TERZO PILASTRO DELLA NORMATIVA PRUDENZIALE

INFORMATIVA AL PUBBLICO
Data di riferimento: 31 dicembre 2016

AOSTA FACTOR S.p.A.
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di FINAOSTA S.p.A.
Sede legale: Av. du Conseil des Commis 25 - AOSTA
Capitale sociale: Euro 14.993.000 interamente versato
Iscrizione Registro Imprese di Aosta e codice fiscale n° 00549000073
Elenco generale UIF n° 28120 - Elenco ex art n. 106 Tub codice meccanografico n° 19175

SOMMARIO

PREMESSA 4

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO 7

Sistema dei controlli interni 8
Rischio di credito 15
Rischio di concentrazione 24
Rischio operativo 25
Rischio di tasso d'interesse 27
Rischio di liquidità 28
Rischio strategico 28
Rischio di reputazione 29
Rischio di compliance 30
Rischio di mercato 30
Rischio residuo 31
Informazioni relative ai sistemi di governance 33
Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione 34

2. AMBITO DI APPLICAZIONE 36

3. FONDI PROPRI 37

Riconciliazione tra fondi propri e Stato Patrimoniale risultante da bilancio 37
Principali caratteristiche degli strumenti di capitale 37
Informazioni sui fondi propri 39

4. REQUISITI DI CAPITALE 54

Adeguatezza capitale interno – modello valutativo 54
Requisiti patrimoniali 56

5. RISCHIO DI CONTROPARTE 57

6. RISERVE DI CAPITALE 58

7. INDICATORI SULLA RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE 59

8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI 60

Definizione di crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili 60
Approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche 60
Rettifiche di valore specifiche 60
Rettifiche di valore generiche 61
Esposizioni scadute e deteriorate: ripartizione per area geografica e settore economico 63

9. ATTIVITA' NON VINCOLATE 67

10. USO DELLE ECAI 68

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO 69

12. RISCHIO OPERATIVO 70

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE 71

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE 72

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE 76

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE 77
17. LEVA FINANZIARIA 84

PREMESSA

Con l'entrata in vigore dei nuovi accordi del Comitato di Basilea (c.d. "*Basilea III*"), a far data dall'1 gennaio 2014, è stato introdotto un rafforzamento della disciplina di mercato, della capacità degli intermediari creditizi e finanziari di assorbire shock, derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, il miglioramento della gestione del rischio e della governance, oltre che a più elevati standard di trasparenza e d'informativa[1] (informativa al pubblico – c.d. "*terzo pilastro*") che gli enti stessi sono tenuti a fornire.

La nuova disciplina ed i contenuti di "Basilea III" sono stati recepiti con due atti normativi:
– il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), disciplinante, tra gli altri aspetti, le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
– la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV)[2].

La citata normativa europea è affiancata, nell'ordinamento nazionale, dalla Circolare della Banca d'Italia n.288 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", del 3 aprile 2015, e successive modifiche ed integrazioni, che dà attuazione alle CRR e alla CRD IV declinando per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico degli intermediari finanziari ai sensi dell'art. 106 del T.U.B., ove previsto, le discrezionalità previste dall'Autorità di vigilanza nazionale (Banca d'Italia).Il Comitato ha quindi mantenuto, rispetto alla normativa previgente, l'impostazione basata su tre pilastri, pur con integrazioni inerenti le dotazioni patrimoniali necessarie a fronteggiare i singoli rischi a cui l'intermediario è esposto:

- il "*Primo Pilastro*" che definisce i requisiti patrimoniali idonei a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria[3].
- il "Secondo Pilastro" che richiede agli enti di dotarsi di una strategia e di un processo di autovalutazione e controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica. È responsabilità dell'autorità di Vigilanza verificare l'affidabilità e la coerenza del processo aziendale, ed intervenire, ove necessario, con la richiesta di opportune misure correttive
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico finalizzata a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche. In tale ambito, il Comitato ha introdotto maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare, sull'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei processi che la Società ha posto in essere per giungere all'identificazione, alla misurazione ed al presidio dei rischi stessi. La nuova regolamentazione ha

[1] Informativa inerente l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali delle strutture e dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi;
[2] Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza;
[3] Più dettagliatamente, rischio di credito rischio di mercato e rischio operativo;

previsto anche maggiori informazioni da fornire relativamente alle modalità con cui l'intermediario calcola i ratio patrimoniali.

In ragione di quanto previsto dall'art. 433 della CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua e valutano l'opportunità di pubblicare alcune o tutte le informazioni, in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali, più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti della loro attività.

Aosta Factor S.p.A. (di seguito "*la Società*"), in ragione delle previsioni della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, ha inoltrato istanza d'iscrizione all'albo ex art. 106 del Testo Unico Bancario. L'istanza d'iscrizione è stata accolta con provvedimento del 26/10/2016.

La summenzionata Circolare disciplinante le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", con riferimento all'informativa al pubblico, al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico", individua nel Framework di Basilea la normativa a cui sono sottoposti intermediari finanziari.

In ragione di ciò, la Società, in qualità di intermediario finanziario, ha redatto il presente documento facendo riferimento a quanto previsto da:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione che regolano:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La Società, in ottemperanza delle previsioni dell'art. 433 della CRR, con il presente documento fornisce informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione, alla gestione ed alla misurazione dei rischi a cui è sottoposta.

Il presente documento, prima della sua pubblicazione sul sito aziendale[4], è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione. Lo stesso organo aziendale ha anche positivamente valutato il framework organizzativo, atto a garantire la qualità, l'affidabilità e la coerenza con il disposto normativo dei dati pubblicati.

[4] La pubblicazione è avvenuta sul sito aziendale *www.aostafactor.it* alla sezione "Bilanci"

I dati di seguito esposti sono coerenti con il bilancio al 31 dicembre 2016; le informazioni quantitative, laddove non diversamente specificato, sono rappresentate in unità di Euro.In ottemperanza a quanto statuito dall'art. 432 CRR, la Società ha pubblicato tutte le informazioni ritenute rilevanti; contestualmente, la Società non si è avvalsa della facoltà di omissione di informazioni "riservate" o "esclusive", non essendo la presente casistica applicabile alla realtà aziendale.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO[5]

La Società, nel corso della sua pluriennale operatività nel settore "Factoring", ha implementato idonei dispositivi di governo societario nonché idonee strutture e processi di gestione e controllo, al fine di monitorare i rischi a cui essa stessa è sottoposta con l'obiettivo di un congruo bilanciamento tra obiettivi di redditività e di rischio. In ragione di ciò, il sistema organizzativo e dei controlli interni, definito dagli organi aziendali a tal fine deputati, assicura una gestione aziendale caratterizzata da elevati standard di efficienza/efficacia e correttezza, pur senza trascurare alcuna tipologia di rischio aziendale e in considerazione delle peculiarità (dimensione, complessità…) delle attività svolte dalla Società.

La Società ha, come definito all'interno del proprio Statuto, optato per la scelta del modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, caratterizzato per la presenza di un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione) ed un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale); entrambe gli organi sono di nomina assembleare con durata triennale della carica. La scelta effettuata dalla Società risulta la più idonea ad assicurare il migliore bilanciamento tra l'efficienza, la correttezza della gestione, l'efficacia dei controlli e la snellezza dei processi decisionali.

In tale contesto, la Società ha formalizzato le politiche per il governo dei rischi (c.d. "*risk policy*"), procede al loro riesame periodico, allo scopo di assicurarne l'efficacia nel tempo, e vigila, nel continuo, sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

Tale risk policy, anche per il tramite di regolamenti, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure con cui la stessa è coordinata, individua e/o definisce:

- la politica di gestione dei rischi e le responsabilità delle singole funzioni aziendali coinvolte in tale processo;
- i rischi a cui la Società è sottoposta, identificando le più opportune metodologie di misurazione degli stessi ed i flussi informativi che sintetizzano le attività di monitoraggio;
- il processo annuale di assessment sull'adeguatezza del capitale interno.

In ragione di quanto sopra esposto, è responsabilità dei competenti organi aziendali della Società definire il modello di governo e gestione dei rischi più opportuno al fine di garantire un'efficiente gestione dei rischi ai quali risulta esposta la società, nonché provvedere al suo riesame periodico al fine di garantire la sua efficacia nel tempo.

[5] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 435 CRR

Sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni implementato dalla Società è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- Verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- Affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- Prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- Conformità delle operazioni alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle procedure interne.

Quanto sopra esposto si articola come segue:

- Controlli di linea (c.d. "*controlli di primo livello*"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le attività esercitate. Nello specifico, tali tipologie di controlli:
  - Dipendono dal responsabile di ogni attività, che è tenuto a organizzarli e mantenerli aggiornati;
  - Sono svolti con una periodicità coerente con il tipo di operatività che devono presidiare;
  - Sono, per quanto possibile, automatizzati e/o incorporati nelle procedure informatiche.

  Inoltre, si sottolinea che i controlli di linea perseguono l'obiettivo di presidiare puntualmente ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete gli addetti delle stesse unità di business;
- C.d. "*controlli di secondo livello*":
  - Controlli sulla gestione dei rischi, volti ad identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare tutti i rischi assunti o assumibili, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
  - Controlli sulla conformità, volti a presidiare la gestione del rischio di non conformità. In particolare, il rischio di non conformità si configura come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o

danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina);

- Controlli volti a presidiare il rischio di riciclaggio, legato all'utilizzo dei proventi (denaro, beni e altre utilità) derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultare la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale.

- Revisione interna (c.d. "*controlli di terzo livello*"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli implementato dalla Società ha affidato alle seguenti funzioni aziendali lo svolgimento dei controlli di "secondo livello":

➲ *Funzione Risk Management ed Antiriciclaggio*

La Funzione Risk Management è deputata al controllo dei rischi al fine di assicurare nel continuo un'attività di monitoraggio dell'esposizione ai rischi aziendali della Società e non comprometterne la sana e prudente gestione.

Nello specifico, la Funzione Risk Management, con riferimento alle attività di controllo dei rischi aziendali:

- Collabora, per gli ambiti di propria competenza, alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi della Società, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- E' responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- Monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, definiti dall'Organo con funzioni di supervisione strategica e di gestione;
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- Concorre a misurare l'impatto che il profilo di rischio assunto (o assumibile) determina in termini di allocazione del capitale, anche con riferimento all'evoluzione dello stesso e a futuri scenari;

- Analizza e monitora tutti i rischi rilevanti sostenuti nell'attuazione della strategia stabilita, anche con riferimento alla sua evoluzione ed ai potenziali scenari futuri, relazionando il risultato di tale analisi al management e ai diversi livelli dell'organizzazione aziendale, evidenziandone gli eventuali aspetti di criticità;
- Interviene nella periodica validazione dei risultati prodotti nell'ambito della gestione dei rischi ed offre al management aziendale strumenti di simulazione circa i possibili impatti delle scelte strategiche della Società.

In relazione agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo, la Funzione Antiriciclaggio:

- Monitora il rischio di riciclaggio, presidiando il corretto funzionamento dei processi aziendali;
- Predispone attività inerenti al contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale;
- Presidia il rispetto della normativa antiriciclaggio all'interno della Società e monitora l'evoluzione della stessa verificando la coerenza dei processi antiriciclaggio e antiterrorismo rispetto ai dettami normativi;
- Effettua verifiche e controlli in materia di adeguata verifica della clientela, tenuta dell'Archivio Unico Informatico (AUI);
- E' coinvolta nel processo istruttorio propedeutico alla segnalazione delle operazioni sospette agli organi preposti.

Ai fini dell'efficacia dei compiti e delle responsabilità assegnati alla Funzione Risk Management e Antiriciclaggio, alla stessa è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. La Funzione dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione; essa non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree, assicurando, in tal modo, indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi.

La Funzione trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, con cadenza almeno annuale, una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente e un piano delle attività programmate per l'esercizio successivo, sia con riferimento alle attività di controllo dei rischi, sia in relazione agli adempimenti antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo. La Funzione predispone e trasmette, inoltre, ai medesimi Organi aziendali, report periodici (a titolo esemplificativo):

i) con riferimento al controllo dei rischi: in materia di monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale; in relazione all'andamento dell'esposizione della Società ai rischi; in merito alla verifica del monitoraggio andamentale del credito; ecc;

ii) In materia antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo: in relazione alla tenuta dell'Archivio Unico Informativo, in merito agli adempimenti in materia di adeguata verifica; con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette; ecc.. Nell'ambito del Gruppo finanziario, la Funzione Risk Management e Antiriciclaggio trasmette adeguati flussi informativi alla Capogruppo e segnala tempestivamente ogni evento di rilievo emerso nel corso delle proprie attività di verifica.

➲ *Funzione Compliance*

La Funzione presidia il rischio di non conformità alle norme. In particolare:

- Identifica nel continuo le norme applicabili alla Società e alle attività da essa prestate nonché ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- Propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- Predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni e strutture aziendali coinvolte;
- Verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- Verifica il rispetto delle disposizioni normative, anche in termini di conformità delle procedure/processi aziendali, monitorando, sia in via continuativa che in relazione a specifiche necessità, gli ambiti di analisi di propria competenza, prestando particolare attenzione ai cambiamenti normativi;
- Effettua attività di consulenza e promuove iniziative per il recepimento delle norme all'interno dei processi e delle procedure aziendali;
- Verifica che la formazione erogata ai dipendenti contenga gli elementi necessari per adempiere correttamente e adeguatamente agli obblighi normativi;
- Partecipa alla mappatura dei processi della Società, definendo i rischi di conformità e i controlli a mitigazione di tali rischi.

Alla Funzione Compliance è assicurato l'accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico. La Funzione dipende gerarchicamente e funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione; essa non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree, assicurando, in tal modo, indipendenza e obiettività dei propri controlli e giudizi.

La Funzione trasmette agli Organi aziendali della Società[6] con cadenza semestrale una relazione riassuntiva dello stato di avanzamento dei controlli nonché degli interventi correttivi richiesti a esito delle attività di verifica (cd. "*Resoconto*") e con cadenza annuale una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente e un piano delle attività programmate per l'esercizio successivo.
La Funzione predispone e trasmette, inoltre, ai medesimi Organi aziendali i report riassuntivi degli esiti rilevati ed eventuali anomalie riscontrate nonché le raccomandazioni e i suggerimenti formulati al termine di ciascuna attività di verifica.

➲ *Responsabile della prevenzione della corruzione*

La Società, in qualità di controllata da Finaosta S.p.A., società interamente partecipata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, è soggetta alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
In relazione a tale aspetto, il Consiglio di Amministrazione della Società ha nominato il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione, cui sono affidate le seguenti principali responsabilità:

- Elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione;
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata delle singole strutture operative e del Responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione.
Al Responsabile della prevenzione e della corruzione è, altresì, affidata la responsabilità di verificare la realizzazione degli adempimenti in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni realizzati dalla Società.

[6] Trattandosi di funzione esternalizzata, la trasmissione avviene per il tramite del referente interno della funzione esternalizzata

Ulteriormente, il sistema dei controlli implementato dalla Società ha affidato alla seguente funzione aziendale lo svolgimento dei controlli di "terzo livello":

➲ *Funzione di Internal Auditing*

La Funzione Internal Audit ha il compito di garantire il rispetto dell'applicazione delle procedure e della regolamentazione nonché di valutare periodicamente il sistema dei controlli interni e il sistema informativo della Società, con cadenza prefissata, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi cui essa risulta esposta.

I principali adempimenti e le connesse responsabilità in capo alla Funzione Internal Audit sono:

- Valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e dell'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa aziendale;
- Valutazione dell'adeguatezza, dell'affidabilità complessiva e della sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- Valutazione dell'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa (business continuity plan);
- Verifica della regolarità delle diverse attività aziendali (incluse quelle esternalizzate) e l'evoluzione dei rischi ad esse connessi;
- Verifica il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività svolta da tutti i livelli aziendali;
- Verifica il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega, nonché il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili per lo svolgimento delle diverse attività;
- Verifica la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "*follow-up*").

La Funzione mantiene ed aggiorna gli strumenti di governo del sistema dei controlli interni della Società, ovvero la sintesi delle attività di controllo di I, II e III livello a presidio dei rischi sostenuti, nonché, attraverso continue e/o ricorsive verifiche, riscontra la congruità e l'adeguatezza degli stessi.

La Funzione Internal Audit cura, altresì, la diffusione e la promozione all'interno della struttura organizzativa aziendale della cultura dei rischi e dei controlli, avvalendosi delle altre Funzioni di controllo e dei Responsabili delle Funzioni aziendali.

Al fine di assicurare indipendenza e obiettività nell'ambito dello svolgimento dei suoi compiti e responsabilità, la Funzione Internal Audit:

- E' opportunamente collocata alle dirette dipendenze, gerarchiche e funzionali, del Consiglio di Amministrazione della Società, il quale, per le necessità di servizio legate all'esercizio delle attività ad essa assegnate, conferisce alla Funzione Internal Audit l'autorità di accesso incondizionato a dati, archivi e beni aziendali, senza alcuna restrizione di sorta;
- Non è responsabile di alcuna area operativa sottoposta a controllo né gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree (in tal senso, è, altresì, indipendente dalle funzioni di controllo di secondo livello).

La Funzione Internal Audit:

- Assicura, nel continuo, la trasmissione agli Organi sociali di flussi informativi periodici e l'organizzazione di incontri, su base regolare, con gli stessi;
- Predispone e trasmette periodicamente le relazioni sull'attività svolta[7], esprimendo, in tale ambito, ovvero ogni qualvolta espressamente richiesto dal Consiglio di Amministrazione, un giudizio sulla adeguatezza delle strutture aziendali e dei comportamenti dalle stesse tenuti rispetto alle disposizioni di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti;
- Con cadenza annuale, predispone e trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale la relazione sulle verifiche effettuate nel corso dell'anno precedente nonché trasmette il piano delle verifiche programmate per l'anno successivo;
- Effettua attività di verifica su specifiche aree operative od operazioni aziendali, ove opportuno, ovvero su richiesta del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dell'Autorità di Vigilanza;
- Predispone e trasmette tempestivamente agli Organi sociali relazioni su eventi di particolare rilevanza, evidenziando immediatamente le irregolarità rilevate.

La Funzione Internal Audit collabora e si coordina con le altre componenti del Sistema dei Controlli Interni della Società, così come statuito dalla regolamentazione interna della Società.

Si riportano di seguito le politiche di gestione adottate per ciascuna categoria di rischio cui risulta esposta la Società.

[7] Trattandosi di funzione esternalizzata, la trasmissione della documentazione avviene per il tramite del referente interno dell'attività esternalizzata

Rischio di credito

1. *Aspetti generali*

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione finanziaria e può essere considerato il principale rischio cui è esposta la Società. L'attività di factoring, che costituisce il core business aziendale, è la principale determinante del rischio di credito.

L'attività di factoring ha peraltro alcune specificità che incidono sui relativi fattori di rischio: la presenza di più soggetti (cedente e debitore ceduto) e la cessione a favore del factor del credito di fornitura intercorrente tra il cedente ed il debitore ceduto. Tali fattori, da un lato, permettono di contenere il rischio di credito rispetto a quello della ordinaria attività bancaria e, dall'altro, connotano l'intero processo creditizio che all'interno del perimetro aziendale è regolamentato da specifiche procedure operative.

Secondo quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione, in occasione della delibera di approvazione della *risk policy*, il principio generale cui si ispira la gestione dell'attività riguarda l'obiettivo di ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, che deve fare leva più sul contenimento del rischio che sull'ampliamento del rendimento, tenendo conto del livello attuale e prospettico di capitalizzazione, anche in una prospettiva di medio termine, e dell'evoluzione congiunturale.

2. *Aspetti organizzativi*

L'assunzione del rischio di credito è disciplinata dalle politiche deliberate annualmente dal Consiglio di Amministrazione ed è regolata da procedure interne che definiscono le attività di gestione, misurazione e controllo e identificano le unità organizzative responsabili delle stesse.

Con riferimento al 2016, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato le seguenti linee guida in materia di composizione e dimensione del portafoglio impieghi:

- La Società si è attenuta rigorosamente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in tema di concentrazione dei rischi che, anche per l' esercizio oggetto di informativa, era fissata nel 25% del patrimonio di vigilanza il livello massimo dei grandi rischi individuali o di gruppo; il limite pro tempore vigente, stabilito dalla direttiva dell'Autorità di Vigilanza, ha costituito l'elemento fondamentale e non derogabile al quale la Società ha dovuto integralmente fare riferimento. Fermo quanto precede, e nel rispetto dei livelli di rischio stabiliti, è prevista dalla Direttiva la possibilità di derogare tali limiti, nelle tipologie di affidamento che prevedano la ponderazione del rischio sui debitori ceduti, se possibile frazionati, soddisfacendo i requisiti operativi volti ad assicurare che il recupero delle esposizioni creditizie dipenda dai pagamenti effettuati dai debitori ceduti piuttosto che dalla solvibilità dei cedenti; in tali casi il limite massimo assoluto per ciascun cedente (singole

aziende o gruppi) potrà arrivare sino al 60% del patrimonio netto della Società, con un valore assoluto fissato a € 18.500.000 (importo a sua volta basato sull'ipotesi prudenziale del Patrimonio di Vigilanza ante risultato di esercizio 2015 pari a € 31.465.554). Eventuali eccezioni, per gruppi o singoli cedenti, troveranno motivazione esclusivamente nel riconosciuto standing dei nominativi e solo dopo approfondita analisi del loro merito di credito e/o del rating qualora convenuto. Analogo limite è fissato per i debitori ceduti (singole aziende o gruppi), ancorché eventualmente ponderati sul cedente, esclusivamente nei rapporti pro solvendo e pro soluto "mitigato" (che non abbia superato il test per la derecognition), per la determinazione dei "grandi rischi individuali" ai sensi della normativa di Vigilanza pro tempore vigente;

- Le dinamiche settoriali nel 2015 hanno confermato sostanzialmente l'andamento degli ultimi esercizi, ispirate di fatto alle linee guida approvate nell'ambito del budget 2015. Seppur con i necessari distinguo, il mercato del credito ha lasciato intravedere un'intonazione positiva, con segnali di distensione della stretta anche verso il segmento imprese. In tal senso è stato, quindi, confermato l'indirizzo a valutare tutti i settori merceologici meritevoli, sul territorio valdostano in particolare, purché non irrimediabilmente colpiti da crisi strutturali derivanti da shock sistemici e/o contingenze geopolitiche. L'incertezza che ancora regnava su una effettiva ripresa, ha prescritto anche per il 2016 l'ulteriore rafforzamento dei presidi e dei controlli dedicati ai rischi di credito, sul fronte cedenti e debitori, con un focus specifico alle imprese più esposte all'instabilità della congiuntura economica e ai rischi geo settoriali. E' rimasto confermato il rigoroso criterio di selezione nel settore edile pubblico e l'esclusione dell'edilizia privata/immobiliare, con un focus alla grave crisi attraversata dal mercato valdostano; come già previsto dalle strategie di rischio in essere, non si sono escluse a priori proposte fiduciarie riservate a società/ gruppi di assoluto standing, ovvero soggetti "quotati" operanti sui mercati internazionali, riconosciuti leader del settore infrastrutture, con crediti verso controparti istituzionali italiane ed estere, anche verso Paesi extra Ocse. Alcuni settori, particolarmente colpiti dall'andamento sfavorevole dell'economia globale, sono stati, anche nel 2016, oggetto di specifica attenzione, tra gli altri: tessile/abbigliamento, minerario/petrolifero, alimentare, siderurgico, telecomunicazioni. Ancora esclusa l'operatività verso la distribuzione al dettaglio e alcuni comparti finanziari, quali vendite rateali e leasing. Come per il passato i rapporti impostati sull'anticipo di crediti di natura finanziaria (re-factoring) con modalità senza notifica, sono stati esclusivamente riservati a controparti sperimentate, con rating adeguato e se possibile soggette a vigilanza, prevedendo

che il rischio di credito trasferito origini dall'intermediazione di portafogli commerciali con rotazione dei crediti non superiore ai 90/120 giorni. Verso il settore "Pubblica Amministrazione" è rimasta una prudente attenzione, indirizzando l'operatività a debitori già sperimentati, che abbiano dimostrato una sostanziale regolarità nei pagamenti e una sostenibile rotazione del credito ceduto. Gli enti della Valle d'Aosta hanno rappresentato sempre un'opportunità di sviluppo, stante performances di pagamento migliori rispetto alla PA fuori Regione; sono state valutate anche eventuali opportunità richiamate dall'interesse verso il prodotto factoring nella sua componente "indiretta". Sull'intermediazione di crediti di natura fiscale (Iva annuale/trimestrale), considerati anche i tempi medi di liquidazione dell'Agenzia delle Entrate di Aosta, è stata mantenuta una posizione di apertura rispetto alle imprese del territorio; eventuali interventi fuori Regione hanno trovato sempre motivazione nella presentazione di partner bancari affidabili e nell'elevato standing delle imprese interessate, nonché nelle tempistiche di rimborso degli Uffici di riferimento: in tutti i casi, ha costituito elemento essenziale della valutazione la disponibilità del cliente a considerare anche operazioni sui crediti commerciali. Sempre con riferimento al settore della Pubblica Amministrazione (Enti centrali e locali, S.p.A. partecipate) è rimasta invariata la procedura di valutazione debitori in regime di pro solvendo e di pro soluto, con l'applicazione dello stesso iter propositivo previsto per i debitori privati;

- Sono rimasti invariati per il 2016 i parametri e i criteri che hanno concorso a definire l'ammontare degli affidamenti in delibera, che hanno dovuto tenere conto della dimensione e della consistenza patrimoniale del soggetto interessato, nonché della qualità/quantità dei crediti intermediati; è anche stata esaminata la natura e la consistenza di eventuali garanzie accessorie, tra le quali quelle rilasciate dai Confidi; è stato sempre approfondito e misurato il sostegno ricevuto dal cliente presso il sistema bancario/finanziario, rapportandolo ai rischi in corso di assunzione. Ove disponibile, è stato tenuto nel debito conto il rating attribuito al nominativo dalle agenzie accreditate ai sensi della normativa "Basilea 3", così come, per la clientela segnalata dai partner bancari, si è ritenuto indispensabile analizzare il profilo di rischio attribuito dalla banca proponente e le informazioni fornite a supporto della segnalazione.
- Valutazione dell'andamento dei risultati economici. Considerando gli effetti della ormai pluriennale crisi congiunturale, nonostante si siano intravisti alcuni segnali di ripresa, è stata confermata l'analisi prospettica dei risultati economici delle imprese clienti e dei prospect in sviluppo, cedenti e debitori, riservando un'equilibrata valutazione ai fattori che principalmente possono aver determinato i passati risultati d'esercizio, tenuto conto degli

effetti dell'ultima negativa fase economica, con le ricadute sui bilanci degli anni più recenti. E' stato, tuttavia, confermato che, in presenza degli ultimi due esercizi consecutivi in perdita, per importo pari almeno al 2 % del fatturato, ove gli effetti delle perdite sul patrimonio aziendale siano, cumulate fra loro, superiori al 10 % dello stesso, la proposta ha dovuto pur considerando il quadro economico di riferimento, sempre esplicitare specificatamente le motivazioni analitiche per le quali si riteneva comunque proponibile il rapporto.

- Tipologia rapporto. Proseguendo in una strategia di offerta che sfrutta l'ampio e diversificato panel di prodotti, un focus particolare è stato dedicato a quelli ad alta specializzazione (maturity, pro soluto, import/export), che hanno dimostrato di determinare una proficua creazione di valore. Al centro dell'azione commerciale sono rimasti i rapporti di factoring a contenuto più tipico (cessione di crediti notificati nei confronti di pluralità di nominativi), nella tipologia pro solvendo e pro soluto, così come è stato sempre decisivo sfruttare tutte le opportunità commerciali nella tipologia Not Notification (NOFI), ritenute meritevoli e interessanti, anche in relazione alla consistenza dei volumi. Tale attività è stata esclusivamente rivolta a clientela di merito creditizio elevato, sia nella forma tradizionale del pro solvendo/prosoluto mitigato, che secondo le dinamiche contrattuali del pro soluto "iscritto", nella forma "IAS compliant". Anche l'offerta nell'ambito del factoring internazionale (import/export) è rimasta esclusivamente dedicata a clientela di elevato standing, in prevalenza verso controparti cedenti e debitori residenti in Paesi dell'area Euro, ma non escludendo controparti debitori istituzionali extra europei, Paesi emergenti ed in via di sviluppo. Come in passato, i debitori esteri sono stati analizzati e valutati esclusivamente in presenza di idoneo corredo informativo, discendente da fonti referenziate (agenzie di rating, organismi internazionali, compagnie assicurazione); gli interventi sono stati riservati ad operazioni su crediti di natura commerciale derivanti da rapporti consolidati di fornitura (appalti pubblici, gare internazionali, infrastrutture, ecc.). Lo sviluppo di rapporti di factoring "indiretto" è rimasto tra le opzioni più favorevoli di mercato e si è rivolto a grandi debitori, di elevato standing, con indotto fornitori storico e consolidato; l'obiettivo è rimasto quello di ampliare il numero dei clienti cedenti originato dagli accordi sottostanti con i grandi debitori, ai quali fosse possibile accordare nel caso anche dilazioni di pagamento concordate. L'utilizzo di forme tecniche più tipicamente finanziarie ed a rischio pieno, quali gli anticipi contrattuali (ANCO) e i finanziamenti diretti (FINA), sono state in linea generale da escludere; qualora si siano presentate operazioni riguardanti il territorio valdostano, sia sul fronte cedente che debitore, sono stati presi in considerazione taluni interventi; per

quanto riguarda la clientela fuori Regione, sono state prese in considerazione eventuali operazioni di natura prettamente finanziaria, purché riservate a soggetti di elevato standing e con adeguato merito creditizio, con l'obiettivo soprattutto di sviluppare anche l'intermediazione di crediti commerciali (finanziamenti ponte destinati a disintermediare factors concorrenti). A tale proposito è rimasta, pertanto, invariata la limitazione delle deleghe già in essere per i rapporti con caratteristiche di maggior rischiosità (ANCO, FINA, NOFI, Intercompany). E' rimasto un prudenziale approccio ai rapporti mono ceduto, fatto salvo lo sviluppo di rapporti della tipologia factoring "indiretto"; proposte su nominativi fuori Regione sono state essere prese in considerazione, ma esclusivamente in seguito ad un approfondito esame dell'origine della richiesta, analizzando le motivazioni di rischio e commerciali. La valorizzazione del modello di business in pool, ha continuato a rappresentare il punto di congiunzione dello sviluppo con i partner bancari, potendo operare la Società come soggetto attivo in quanto capofila ovvero in partecipazione in qualità di soggetto passivo; la preferenza verso partnership con operatori qualificati (factor e banche) è stata tesa ad assicurare le competenze necessarie allo sviluppo delle collaborazioni, prevedendo quote di partecipazione ai rischi equamente distribuite. Nella valutazione della tipologia operativa, l'aspetto oggettivo è peraltro stato abbinato a quello soggettivo, selezionando quindi lo standing del cedente in presenza di rapporti oggettivamente più rischiosi ed enfatizzando invece la componente rapporto tipico / rispondenza dei debitori ceduti in presenza di cedenti a minor capitalizzazione e/o di recente avvio. Valutati bene, inoltre, la natura del credito (soprattutto in termini di contestabilità), la tipologia dei debitori (oltre alla rispondenza, la disponibilità alla collaborazione in termini di controllo del credito ceduto e/o di riconoscimenti), la durata attesa (di norma non oltre 180 giorni, salvo il caso degli Enti Pubblici "fuori Regione", in particolare del settore Sanità) e le modalità di incasso, se diverse dallo standard (bonifico bancario).

- Localizzazione clientela. Sono state confermate le linee guida di sviluppo territoriale già in essere nel 2015 e richiamate dal Piano Industriale 2016 - 2018, tese a rafforzare sempre più il ruolo centrale della Società verso l'economia valdostana. L'azione commerciale è stata altresì strategicamente rivolta fuori Regione, alle aree storicamente presidiate dalla Società come Piemonte, Liguria, Lombardia, ma senza trascurare le già consolidate relazioni d'affari ed nuove interessanti opportunità commerciali che sono pervenuto dal network di rapporti direzionali e dalla presentazione di partner bancari presenti anche su Triveneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, ecc. Sul fronte dei debitori, fermo restando l'offerta export rivolta a clientela di adeguato standing in Paesi dell'area Euro, in particolare non si sono

esclusi debitori extra europei di natura istituzionale, anche Paesi emergenti ed in via di sviluppo, da analizzare e valutare esclusivamente in presenza di idoneo corredo informativo. Lo sviluppo dell'attività al di fuori del territorio della Valle d'Aosta ha rappresentato un elemento irrinunciabile e strategico per l'equilibrio economico della Società, che esclusivamente con i più consistenti volumi ed i ricavi realizzati in tale contesto, è stato in grado di sostenere e rendere profittevole la struttura impegnata ad assistere le imprese sul territorio di elezione.

- Aspetti economici. I risultati reddituali della gestione nel 2015 avevano attestato ancora una volta la validità del criterio adottato nella formazione del pricing, in particolare per quanto riguarda la componente commissionale; anche per l'esercizio 2016 i fattori che sono stati considerati determinanti nella proposta economica, non hanno potuto trascurare la complessità gestionale e quindi essere centrati sul rapporto rischio – rendimento della relazione, sempre anteponendo il contenimento del profilo di rischio al ritorno economico. Il margine di contribuzione atteso dal rapporto è stato uno degli elementi essenziali nella fase istruttoria, anche in termini di capacità negoziale, dovendo ogni relazione prevedere margini unitari proporzionati alla tipologia operativa, ai volumi attesi ed allo standing del cliente. Al centro dell'offerta economica, anche per il 2016, è stata confermata di strategica importanza l'ottimizzazione della componente reddituale derivante dal margine da servizi (commissioni, spese), elemento determinante per il raggiungimento degli obiettivi, come dimostrano i risultati raggiunti negli ultimi esercizi; nella valorizzazione di tale componente economica è stata considerata attentamente la ricaduta gestionale del servizio offerto e soprattutto il costo del rischio, in particolare quando quest'ultimo è stato rappresentato dalla garanzia pro soluto; il margine da servizi si è consolidato come elemento economico stabile e irrinunciabile nella remunerazione dei rapporti commerciali.

I poteri di delibera in materia di affidamenti sono stati attribuiti dal Consiglio di Amministrazione, al Presidente e al Direttore Generale e ad alcune funzioni aziendali, secondo il principio della firma congiunta e della separatezza tra attività istruttorie e attività di gestione e monitoraggio dei crediti.

Il controllo sul rispetto dei limiti stabiliti dalle politiche del credito e dalle procedure è affidato agli organi di controllo di secondo e di terzo livello (Risk Controller e Internal Auditing), nell'ambito delle rispettive verifiche periodiche, i cui esiti sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale secondo la periodicità prevista dalle policy interne.

Procedure specifiche disciplinano le seguenti attività:

- Istruttoria, delibera e rinnovo del credito;
- Valutazione debitori;

- Gestione dei crediti ad andamento anomalo.

Ulteriori procedure normano i diversi profili connessi con le diverse fasi operative di gestione e di monitoraggio del credito. In tutte le procedure sono specificati i controlli di primo e di secondo livello sulle singole attività e sono indicate le unità organizzative responsabili. Le procedure sono oggetto di continua manutenzione e di aggiornamento in relazione all'evoluzione delle normative e della struttura organizzativa oltre che in funzione delle esigenze dell'attività aziendale.

3. *Sistemi di gestione, misurazione e controllo*

La gestione del rischio credito viene monitorata su tre livelli:

- A livello di singole controparti (cedente e debitore/i ceduto/i) nel momento dell'istruttoria della pratica (attività di competenza della Funzione Crediti e Legale);
- A livello di portafoglio complessivo per quanto riguarda i crediti erogati (attività di competenza del Risk Controller);
- A livello di posizione per i crediti scaduti (attività di competenza della Funzione Operativa).

Nella fase di istruttoria viene acquisita tutta la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del potenziale cliente sia per quanto riguarda il profilo patrimoniale sia per quello reddituale.

In fase di assunzione della delibera, gli organi incaricati verificano innanzitutto la coerenza delle operazioni proposte con le politiche del credito.Vengono, inoltre, raccolte le informazioni riguardanti i debitori al fine di ottenere la valutazione degli stessi che si esplicita in una formale delibera sia nei casi di pro soluto che di pro solvendo.

Tutte le informazioni raccolte vengono sempre valutate in relazione al prodotto e servizio che si prevede di collocare al potenziale cliente. La Funzione Commerciale può richiedere garanzie a copertura dell'operazione.

In funzione delle politiche di assunzione del rischio di credito, la struttura del fido cedente può prevedere modalità di erogazione specifiche.

La fase di affidamento cedente viene attivata inizialmente dalla Funzione Commerciale e successivamente acquisita e proseguita, nell'ottica della contrapposizione dei ruoli, dalla Funzione Crediti. Al fine di garantire una omogeneità di giudizio, tale ufficio si occupa di inserire, riclassificare e commentare i bilanci e le altre informazioni raccolte ed inoltre, valutando l'intera operazione, proporre eventuali modifiche alla struttura del fido.

La successiva delibera del fido cedente viene assunta in forma collegiale secondo i livelli di autonomia previsti. In questa fase possono essere inseriti vincoli gestionali o ulteriori richieste di garanzie.

Successivamente vengono attivate le fasi di "perfezionamento" ed "attivazione" finalizzate alla preparazione della modulistica necessaria all'apertura del rapporto, alla raccolta dei documenti di identificazione dei soggetti, al perfezionamento della cessione dei crediti attraverso lo scambio dei moduli e della corrispondenza con i cedenti ed eventualmente con i debitori. Quanto sopra avviene nel rispetto delle specifiche normative vigenti.

Al fine di valutare correttamente l'esposizione dell'azienda, sono quindi raccolte ed aggiornate, ove possibile in modo automatizzato, le informazioni legate alle vicende dei crediti acquisiti nell'ambito delle operazioni di factoring (situazione dei debitori ceduti, andamento del contenzioso, etc.) ed alla situazione degli obbligati principali nel caso di "limiti di credito" concessi con acquisizione di garanzie.

Sono, inoltre, previste azioni di monitoraggio atte ad evidenziare eventuali deterioramenti delle posizioni di rischio mediante l'utilizzo di alcuni supporti informatici tra i quali il flusso di ritorno della Centrale dei Rischi e il tabulato dei crediti in essere, suddiviso tra crediti scaduti e crediti a scadere ("*aging*"). Nel processo di analisi sono prese in considerazione anche informazioni relative ad eventi esterni che possono incidere sulla determinazione del giudizio complessivo, quali eventi pregiudizievoli e informazioni dirette.

Qualora si evidenzino situazioni di rischio, vengono messe in atto misure per recuperare il credito. I casi di inadempienza sono gestiti tramite apposite procedure interne, fino al passaggio in contenzioso.

I rinnovi dei "limiti di credito" cedenti sono normati da procedure interne. Nell'iter di rinnovo si tengono, peraltro, in considerazione tutti i dati e gli elementi che derivano dalla sperimentazione del rapporto stesso.

L'attività di gestione ordinaria (ivi comprese le posizioni internamente codificate in "sorvegliate") è affidata alla Funzione Operativa. L'Ufficio Debitori gestisce i crediti scaduti attraverso un apposito applicativo che permette anche eventuali annotazioni sugli interventi eseguiti. I nominativi oggetto di particolare attenzione sono segnalati in una apposita categoria "sorvegliate" che funge da sistema di early warning.

Il rischio di credito è sottoposto a monitoraggio continuo e capillare da parte degli organi preposti come indicato all'interno delle procedure interne. Il monitoraggio dà luogo a flussi informativi strutturati e ad eventuali attività di approfondimento in merito a particolari argomenti di rilievo.

Si evidenzia, inoltre, che per quanto riguarda la regolamentazione prudenziale, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio credito Aosta Factor S.p.A. ha adottato la metodologia standardizzata. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di utilizzare i

rating esterni pubblicati dall'agenzia di valutazione del merito di credito (ECAI, External Credit Assessment Institution) Fitch Ratings, limitatamente ai seguenti portafogli regolamentari:

- Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali;
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali;
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico,
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati.

Aosta Factor S.p.A. ha, inoltre, posto in essere un sistema di misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti. Tale rischio è considerato particolarmente rilevante a causa della dimensione operativa concentrata in un territorio abbastanza circoscritto. La misurazione del rischio per clienti e per gruppi di clienti connessi è svolta secondo la metodologia semplificata del Granularity Adjustment proposta dalla normativa prudenziale in materia di Processo ICAAP. Su tale base, il rischio di concentrazione è monitorato trimestralmente dal Risk Manager ai fini della verifica del rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in materia di assorbimento di capitale interno.

4. Tecniche di mitigazione del rischio

La Società non si avvale di tecniche di mitigazione del rischio di credito ai sensi della normativa prudenziale e, pertanto, non beneficia di riduzioni in termini di ponderazioni differenti nell'attribuzione delle esposizioni alle varie classi di attività (portafogli regolamentari).

Al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, si acquisiscono peraltro, se ritenuto necessario, garanzie personali (fideiussioni) o reali. La gestione di tali garanzie è normata da una apposita procedura operativa.

5. Crediti non performing

La classificazione delle attività nelle varie categorie (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati, esposizioni oggetto di concessione ed in bonis) fa riferimento alla normativa emanata in materia da Banca d'Italia; in aggiunta la Società ha valutato di predisporre disposizioni interne che fissano i criteri e le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

L'attività di gestione e coordinamento delle attività finanziarie deteriorate ("scaduti deteriorati", "inadempienze probabili" e "sofferenze") è affidata al Responsabile della Funzione Crediti e Legale, in stretta collaborazione con la Direzione Generale e, qualora ritenuto necessario, con il supporto di eventuali legali esterni.

Il Consiglio di Amministrazione riceve, in occasione di ogni riunione mensile, i principali dati relativi alle posizioni deteriorate (scaduti deteriorati, inadempienze probabili, sofferenze, passaggi a perdita) sulla base dei vari aggiornamenti forniti dal gestore e dai legali esterni, se coinvolti,

assumendo le conseguenti decisioni in merito alle azioni da intraprendere per il recupero del credito, che trovano poi riscontro nelle relazioni periodiche degli Organi di controllo.
La classificazione è analitica (per singolo debitore) e per classe di rischio. L'eventuale ritorno in bonis viene proposto sulla base del ripristino delle normali condizioni di rotazione dei crediti ceduti e del venir meno dei presupposti soggettivi che avevano determinato il passaggio fra le attività deteriorate ed è demandato a specifica delibera del Consiglio di Amministrazione.
Il definitivo ammortamento delle partite deteriorate viene valutato dal Consiglio di Amministrazione sui presupposti di effettiva irrecuperabilità e previa verifica dei relativi requisiti civilistici e fiscali. Tale valutazione viene effettuata di norma alla fine del primo semestre ed alla fine di ciascun esercizio. Negli ultimi due esercizi vi sono stati passaggi a perdita per Euro 7.766.748 (media per esercizio Euro 3.883.374), tutti relativi a partite già deteriorate. Non vi sono quindi stati passaggi a perdita relativi a posizioni classificate "in bonis".
Le posizioni scadute deteriorate sono monitorate giornalmente attraverso programmi che segnalano in via anticipata le situazioni di scaduto che potenzialmente saranno oggetto di segnalazione, dando la possibilità di effettuare un controllo preventivo.

Rischio di concentrazione

Il rischio di controparte rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito e derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Date le peculiarità aziendali, il rischio di concentrazione è molto rilevante, a causa della contenuta dimensione operativa concentrata in un territorio relativamente circoscritto. A fronte di ciò, la Società ha istituito idonei presidi, in capo alla Direzione Generale ed al Risk Manager, al fine di mantenere contenuta la numerosità delle posizioni configurabili come grandi esposizioni e a garantire una relativa diversificazione settoriale della propria clientela. Più dettagliatamente, la Direzione Generale definisce specifici parametri soglia in merito alla concentrazione del portafoglio per classi di importo, settori economici, area geografica. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, la Società tiene conto del proprio ruolo all'interno dell'economia. Il Consiglio di Amministrazione approva tali soglie nell'ambito della *risk policy*.
Con riferimento alle tecniche di misurazione utilizzate dalla Società, la stessa stima il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio di concentrazione (per controparti singole e per gruppi di clienti connessi), avvalendosi del Granularity Adjustment proposto dalla normativa prudenziale per le banche, mentre per la stima del grado di concentrazione, utilizzando l'indicatore di Herfindahl.

Rischio operativo

In base alla definizione proposta dal Comitato di Basilea, recepita in seguito anche da Banca d'Italia, il rischio operativo è il rischio di perdite derivate da processi inadeguati o inefficaci, dai sistemi informativi, dal personale o da eventi esterni.

Poiché il rischio operativo origina da eventi estremamente eterogenei, è necessario procedere ad una classificazione di eventi di rischio, che deve partire da un'analisi molto dettagliata di tutti i microprocessi operativi per individuare i fenomeni che li generano e rendere possibile una rilevazione sistematica degli eventi pregiudizievoli e delle perdite sopportate. A tale scopo, la Società ha definito una mappa dei processi aziendali (articolata in aree, macroprocessi e processi), cui sono state ricollegate le diverse procedure operative, e una classificazione degli eventi pregiudizievoli (*risk event*) specifici per la propria attività, sulla base di una griglia proposta nell'ambito di un progetto che ha coinvolto i principali operatori del factoring. Tale modello supporta un'attività di assessment periodico della rilevanza (peso/frequenza) dei singoli risk event.

In ragione di quanto sopra descritto, la Società ha identificato più fattispecie di rischio operativo:

- *Rischio di processo*, vale a dire l'insieme dei rischi associati al malfunzionamento di singoli processi e di singole attività. A mitigazione della presente fattispecie, la Società ha previsto procedure operative che disciplinano le principali attività e promuove la cultura dei controlli a tutti i livelli della struttura;
- *Rischio connesso ai partners commerciali,* vale a dire il rischio che i partners commerciali di cui la Società si avvale nella promozione dei propri prodotti non operino correttamente arrecando un danno economico alla Società. Il rischio è mitigato dai limitati compiti (promozione) che i partner commerciali esterni svolgono. Inoltre, in ottemperanza alle statuizioni di una procedura interna, la scelta dei singoli canali esterni è attentamente ponderata da parte del Consiglio di Amministrazione e il loro operato è oggetto di monitoraggio da parte della Società;
- *Rischio di cliente,* vale a dire il rischio di interruzione del rapporto commerciale con la controparte, con un conseguente effetto economico negativo (minori ricavi);
- *Rischio di frode interna/esterna,* vale a dire il rischio che comportamenti fraudolenti interni o esterni alla Società arrechino danni all'azienda stessa. La Società ha previsto idonei presidi a mitigazione della presente fattispecie di rischio con controlli ai sensi del D. Lgs. 231/01;
- *Rischio di outsourcing*, vale a dire il rischio che l'esternalizzazione di alcune funzioni aziendali possa compromettere il servizio offerto alla clientela e l'operatività dell'azienda.

Tale rischio, a fronte delle attuali scelte aziendali in materia di esternalizzazione[8], è relativosia a funzioni di controllo, sia ad altre funzioni operative, importanti[9] e non. Con l'obiettivo di mitigare tale rischio, la Società ha nominato i Referenti interni delle Funzioni esternalizzate, con il compito di monitorare l'operato degli outsourcer ed il rispetto dei livelli di servizio contrattualmente definiti;

- *Rischio risorse umane,* vale a dire il rischio di maggiori costi o minori performance attribuibili a comportamenti del personale dipendente (per mancanza di competenze, errori, insoddisfazione, negligenza, etc.). Il contenuto aspetto dimensionale della Società risulta essere il primo presidio alla presente fattispecie di rischio;
- *Rischio di distruzione di asset,* vale a dire il rischio che l'integrità e la sicurezza fisica ed economica dei beni patrimoniali e delle persone vengano minate da eventi esterni, anche di carattere imprevedibile o eccezionale (catastrofi naturali, sabotaggi, etc.). In tale ambito, la Società ha predisposto idonei sistemi di sicurezza all'interno della sede aziendale a mitigazione del presente rischio. Ulteriormente, la Società non possiede e detiene presso la propria sede oggetti di particolare valore, mentre la conservazione di documenti è parzialmente demandata ai servicer;
- *Rischio sistemi informatici*, vale a dire il rischio connesso alla sicurezza fisica ed alla trasparenza dei dati e, in generale, al fatto che il sistema informativo non sia affidabile sia in termini di strutture che di risorse e modalità tecnologiche organizzate per il trattamento dei dati. Nell'ambito aziendale, tale rischio risulta essere di particolare rilievo a fronte dell'esternalizzazione dell'attività. In ragione di ciò, si rimanda ai presidi già descritti con riferimento al rischio di esternalizzazione;
- *Rischio legale,* vale a dire il rischio che si verifichino inadempienze nei confronti delle Istituzioni, della clientela o di altre controparti in merito a quanto stabilito dagli ordinamenti e dai regolamenti specifici dell'attività finanziaria. Si estende anche agli ambiti del diritto civile, del diritto penale, del diritto societario, del diritto del lavoro e del diritto internazionale. Il rischio è mitigato dalla presenza di specifiche procedure che regolamentano le singole attività.

In considerazione delle caratteristiche del business e delle dimensioni operative, la Società concentra la propria attenzione sui rischi di processo e di outsourcing che sono oggetto di controlli di primo, secondo e terzo livello.

[8] Ad ulteriore mitigazione della presente fattispecie di rischio, la Società ha disciplinato all'interno di un'apposita policy il processo da porre in essere per l'individuazione delle funzioni da esternalizzare e dei servicer a cui affidare le attività.
[9] Definizione di "funzione operativa importante" ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015

Il presidio del rischio operativo è affidato principalmente alle unità organizzative, ai controlli di linea e di secondo livello definiti in tutte le procedure operative e regolarmente tracciati, e in particolare al Risk Manager.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse è il rischio di oscillazione del margine di interesse e del valore di mercato del patrimonio per effetto di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Tale fattispecie di rischio è poco significativa per la Società, in relazione all'equilibrio per scadenze di attivo e passivo e al matching delle condizioni di remunerazione degli impieghi e della raccolta.

Il presidio del rischio di tasso di interesse è gestito direttamente dal Direttore Generale mediante il monitoraggio giornaliero delle diverse fonti informative, sia esterne che interne, sull'andamento dei mercati finanziari e sulle previsioni relative all'evoluzione futura delle principali variabili. Dell'esito di tali verifiche il Direttore Generale fornisce un resoconto al Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle proprie relazioni trimestrali.

La Società stima il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio di interesse con il modello del cash flow mapping / metodo delle fasce di vita residua, nella misura pari alla somma algebrica delle posizioni nette ponderate rilevate nelle diverse fasce temporali.

Al fine di implementare tale metodologia, la Società procede a:

- Identificare e determinare le valute rilevanti;
- Classificare le attività e le passività in fasce temporali;
- Determinare la posizione netta all'interno di ciascuna fascia e ponderarla per il relativo coefficiente;
- Determinare la somma delle posizioni nette ponderate per ciascuna fascia;
- Aggregare le esposizioni per le diverse valute (ove presenti);
- Determinare l'indicatore di rischiosità (dato dal rapporto tra la somma delle posizioni nette ponderate e la dotazione patrimoniale) e verificarne il rispetto del limite imposto dall'Autorità di Vigilanza (pari al 20%). In considerazione della serie storica costruita internamente, su base semestrale (a partire da 31 dicembre 2007), la Società ha identificato una ulteriore soglia (pari al 10%) indicatrice di anomalie.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è poco rilevante al momento attuale, a fronte dell'assenza di una raccolta presso il pubblico nella forma di depositi ed alla presenza di fonti di funding diversificate e ampiamente sottoutilizzate.

Il presidio del rischio di liquidità è affidato alla Direzione Generale, che cura direttamente le strategie e le politiche di raccolta, nel rispetto delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Generale nell'espletamento dei propri compiti si è avvalsa nel corso del 2016 del supporto operativo interno a seguito della reinternalizzazione, avvenuta nel summenzionato esercizio, dell'attività di tesoreria operativa deputata all'esecuzione materiale delle transazioni ed al controllo dei flussi e delle condizioni applicate sulle operazioni di raccolta. Ulteriormente, il Consiglio di Amministrazione delibera, con cadenza annuale, un Contingency Funding Plan, ossia una politica per fronteggiare in modo tempestivo ed efficace eventuali situazioni di crisi di liquidità, tramite l'attivazione di risorse e procedure di intervento in caso di emergenza.

La Società, pur avendo considerato analiticamente i contenuti della normativa "Basilea III" prodotta dal Comitato di Basilea, ritiene invece di non dover calcolare i due ratios formulati nel documento del dicembre 2010 (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio), non detenendo riserve di liquidità dal lato dell'attivo, salvo quella depositata su conti correnti a vista, a motivo di una gestione operativa più flessibile, rivolta esclusivamente al finanziamento della clientela; la Società, infatti, si avvale solo di fonti di provvista di liquidità rappresentate dai margini di fido inutilizzati verso la Capogruppo ed il sistema bancario, non avendo investimenti oltre il breve termine.

In merito, in occasione dell'emanazione della Circolare n. 288/2015, la Banca d'Italia ha precisato che, pur introducendo per gli intermediari finanziari, con i necessari adattamenti, lo stesso regime prudenziale di misurazione e controllo dei rischi delle banche, in modo da assicurare il mantenimento della "vigilanza equivalente", le norme non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel "pacchetto CRR/CRDIV" (in attenuazione delle nuove regole prudenziali definite dal Comitato di Basilea (cd. Basilea 3)), quali, tra le altre, le regole in materia di liquidità e leva finanziaria.

In ragione di tutto quanto sopra detto, la Società monitora costantemente il rischio a cui essa è esposta, ma non procede alla quantificazione di capitale interno.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio di errata scelta dei mercati, errate strategie o strategie non correttamente implementate.

All'interno della Società, tale rischio è rilevante: l'elevato livello di competizione nel settore e le caratteristiche della formula imprenditoriale della Società (localizzazione, azionariato, modello organizzativo, etc.) richiedono, infatti, una costante verifica della validità delle scelte ed un monitoraggio permanente del posizionamento di mercato.

La natura del rischio implica una gestione sia ex ante, in sede di impostazione delle ipotesi di budget, sia ex-post, con la valutazione degli scostamenti e/o la revisione del budget stesso.

In particolare, il presidio del rischio è affidato agli Organi aziendali deputati alla gestione e supervisione strategica della Società ed alla Direzione Generale. I primi devono porre cura nel processo decisionale relativo alla definizione delle strategie, in stretta correlazione con le opportunità/minacce derivanti dal territorio ed i punti di forza/fattori di debolezza interni aziendali. Alla Direzione spetta, invece, l'attuazione del budget ed il raggiungimento degli obiettivi e l'analisi degli scostamenti. L'efficacia dei controlli in essere sull'andamento dell'attività si basa sulla tempestività/affidabilità del sistema di reporting adottato dalla Società. Il governo del rischio strategico è inoltre supportato dal piano industriale triennale, cui la Società si attiene nel corso degli esercizi.

La Società non determina un capitale interno a fronte del rischio strategico; pertanto lo stesso è soggetto a valutazione, mediante l'analisi degli scostamenti tra gli obiettivi e i risultati, non solo quantitativi, ma anche qualitativi (sugli aspetti organizzativi, procedurali e di controllo a presidio della corretta gestione dei rischi).

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio legato a inefficienze o carenze operative che possono deteriorare l'immagine che l'azienda vanta nei confronti del mercato e dei terzi in generale, in relazione alla sua condotta ed alla qualità dei prodotti e dei servizi resi.

All'interno della Società, il rischio è contenuto, data la dimensione dell'attività aziendale ed il costante controllo svolto dagli Organi aziendali e dal Direttore Generale.

Il Risk Manager, nelle proprie relazioni trimestrali portate all'attenzione degli organi aziendali, rileva eventuali indicatori di anomalia da cui possa derivare un rischio reputazionale.

La rilevanza del rischio è valutata sistematicamente con l'analisi dei reclami della clientela e con l'analisi dei risultati dei controlli di secondo e di terzo livello da cui emergano situazioni di rischio operativo con potenziale impatto reputazionale.

Una apposita procedura operativa predisposta dalla Società disciplina l'iter operativo per la corretta gestione dei reclami pervenuti dalla clientela. La gestione dei reclami è affidata al Risk Manager, che informa il Consiglio su base trimestrale in merito agli eventuali reclami ricevuti. La Funzione

Compliance verifica, coerentemente con le attività di controllo di propria competenza, previste nel piano annuale, la corretta tenuta del Registro dei Reclami, la corrispondenza relativa ai singoli casi di reclamo e le modalità di gestione dei rilievi della clientela. La Società ha inoltre adottato, a ulteriore presidio del rischio reputazionale, il Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs.231/01 ed ha costituito un Organismo di Vigilanza, le cui funzioni di controllo sono state attribuite al Collegio Sindacale. L'Organismo si riunisce su convocazione del Presidente ogni volta che sia ritenuto opportuno da un membro. E' fatto, in ogni caso, obbligo al Collegio Sindacale di riunirsi almeno una volta ogni sei mesi in qualità di organismo di vigilanza. Resta naturalmente inteso che il Consiglio d'Amministrazione può richiederne in qualsiasi momento la convocazione.
La Società prevede stime del capitale economico interno a fronte del rischio di reputazione.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).
Il rischio è mitigato dalla presenza di specifiche procedure che regolamentano le singole attività e che vengono aggiornate in relazione alle innovazioni normative. Inoltre, l'attività di mitigazione è espletata dalla funzione Compliance, istituita nel corso del 2016, che è responsabile di assicurare la gestione ed il controllo del rischio di non conformità alle norme esterne ed interne di autoregolamentazione.
La funzione Compliance, a seguito dell'istituzione, è stata integrata nel sistema dei controlli interni e interviene attivamente nella complessiva azione di monitoraggio e gestione dei rischi aziendali.

Rischio di mercato

La Società non ha nel proprio portafoglio prodotti che espongono la stessa alrischio di mercato;. Più dettagliatamente, l'analisi posta in essere dalla Società ha individuato le seguenti fattispecie di rischi di mercato:

- *Rischio di prezzo o di posizione,* vale a dire il rischio derivante dalle oscillazioni del prezzo delle attività finanziarie, in relazione all'andamento dei mercati di riferimento. Attualmente, il rischio non è rilevante in quanto la politica aziendale non prevede che si detengano posizioni aperte su valori mobiliari o altre attività finanziarie a scopo di negoziazione;

- *Rischio di tasso di interesse sul trading book,* vale a dire il rischio di alterazione dei risultati economici dovuto all'impatto della variazione dei tassi di interesse di mercato sul valore e sulle condizioni di remunerazione degli strumenti finanziari del trading book. Attualmente, il rischio non è rilevante in quanto la Società non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza (trading book);
- *Rischio di cambio,* vale a dire il rischio di alterazione dei risultati economici dovuto alla variazione dei tassi di cambio. Il rischio di cambio risulta già a priori marginale vista la sporadicità e l'esiguità delle operazioni eseguite in valuta. Inoltre, gli aspetti contrattuali consentono una rivalsa sul cedente per eventuali oneri legati al rischio di cambio. In caso di impiego in divisa l'azienda provvede ad accendere una provvista correlata per valuta e scadenza, neutralizzando quindi il rischio potenziale anche a beneficio del cedente. Nell'esercizio 2016 la Società ha effettuato esigue operazioni di impiego in divisa, fronteggiate da una provvista di pari valuta.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio non è significativo per la Società in quanto la stessa non fa ricorso a strumenti di mitigazione del rischio riconosciuti dalla normativa prudenziale ai fini dell'abbattimento dei requisiti patrimoniali. La dotazione di capitale in eccesso rispetto ai fabbisogni derivanti dai rischi assunti rappresenta in ogni caso una forma di garanzia ulteriore, nel caso in cui il sistema di ponderazione utilizzato ai fini del primo pilastro si rivelasse – ex post – non adeguato a rappresentare il rischio effettivo delle singole posizioni creditorie.

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Direttore generale di Aosta Factor SpA, Marziano Bosio, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 che:

- I sistemi di gestione del rischio, posti in essere da Aosta Factor e descritti nel presente documento, sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;

- Nel presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati in sintesi i profili di rischio complessivo di Aosta Factor e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Aosta, li 26 luglio 2017

Aosta Factor SpA
Direttore Generale
Marziano Bosio

Informazioni relative ai sistemi di governance

Di seguito, si riporta il prospetto riepilogativo del numero delle cariche ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società:

Nome e Cognome	Carica	Data nomina	Data scadenza incarico	N. altri incarichi
Jean-Claude Mochet	Presidente	22 aprile 2015	Appr. Bilancio al 31/12/2017	-
Dilva Segato	Vice Presidente	22 aprile 2015	Appr. Bilancio al 31/12/2017	-
Luca Merano	Consigliere	22 aprile 2015	Appr. Bilancio al 31/12/2017	1
Antonio Grosso	Consigliere	22 aprile 2015	Appr. Bilancio al 31/12/2017	-
Jean Pierre Feo	Consigliere	22 aprile 2015	Appr. Bilancio al 31/12/2017	-

Ai sensi del vigente statuto sociale, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 27 aprile 2016, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di cinque ad un massimo di nove membri (attualmente cinque[10] membri con competenze diffuse e tali da garantire un efficace presidio e gestione dei rischi di tutte le aree aziendali) designati dall'Assemblea dei Soci. La durata del mandato è di tre esercizi con possibilità di rinnovo.

Il Consiglio di Amministrazione, alla prima riunione utile successiva alla nomina, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB, in capo a tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è composto da 4 uomini ed 1 donna; al pari, il Collegio Sindacale è composta da 2 uomini ed 1 donna.

La Società, come previsto dalle norme statutarie e, più in generale, dal set procedurale regolante l'operatività aziendale, non ha istituito ulteriori comitati. Tale scelta discende sia dalle peculiarità operative/dimensionali, sia dalla frequenza delle riunioni del Consiglio di Amministrazione che, come previsto da Statuto, è tenuto a riunirsi non meno di dieci – dodici volte all'anno; tale frequenza, unita alle dialettiche interne all'organo di gestione e supervisione strategica permettono un tempestivo ed efficace controllo dei rischi.

[10] Numero ritenuto tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni

Flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione

1. *Flussi informativi della Funzione Internal Audit*

La funzione Internal Audit fornisce al Consiglio di Amministrazione la seguente informativa:

- La relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento;
- Il piano annuale di audit. In tale Piano sono indicate, tra l'altro, le attività oggetto di audit, i processi e i sistemi da verificare;
- La relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. Essendo la Funzione Internal Audit esternalizzata, è di competenza del Referente interno della Funzione la redazione di tale documento;
- La relazione semestrale riepilogativa delle attività svolte nel corso del periodo di riferimento, con particolare riguardo ai risultati emersi e alle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze riscontrate;
- La tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento dei propri controlli e rendicontate nei report di audit.

2. *Flussi informativi della Funzione Risk Management ed Antiriciclaggio*

Con particolare riferimento alle attività di risk management, si evidenziano i seguenti flussi informativi:

- La relazione predisposta con periodicità trimestrale, nella quale il Responsabile della Funzione riepiloga ed illustra i controlli e le attività svolte in materia di esposizione ai rischi ed in relazione alla verifica del monitoraggio andamentale del credito;
- Il documento contenente l'elaborazione dei dati effettuata dalla Società al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale della stessa, si in ottica corrente che prospettica;
- La relazione annuale nella quale è rendicontata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento;
- Il piano annuale dei controlli. Tale piano è basato sulla valutazione dei principali rischi cui risulta esposta la Società;
- La tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività.

In relazione agli adempimenti in materia di contrasto al riciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, si riportano i seguenti flussi informativi:

- La relazione predisposta con periodicità trimestrale in materia di antiriciclaggio (con evidenza delle eventuali segnalazioni di operazioni sospette del periodo);
- La relazione annuale nella quale, tra le altre, è riepilogata l'attività svolta nel corso del periodo di riferimento e l'attività di formazione erogata in materia di antiriciclaggio, il piano annuale delle attività pianificate per l'anno successivo;
- Ove ritenuto opportuno, pareri inerenti all'introduzione di modifiche normative o di nuove regolamentazioni in materia di antiriciclaggio, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza;
- La tempestiva segnalazione di gravi anomalie o carenze riscontrate nell'ambito delle verifiche di propria competenza;
- La redazione di specifiche note/memorandum/report a evento, in esito alle attività di supporto consultivo che la stessa presta al Consiglio di Amministrazione.

3. *Flussi informativi della Funzione Compliance*

Il Responsabile della funzione provvede a fornire al Consiglio di Amministrazione la seguente informativa:

- L'informativa semestrale sugli esiti delle verifiche effettuate (previste dal piano annuale dei controlli), sulle attività di consulenza e assistenza condotte;
- La relazione annuale nella quale sono riepilogate, tra le altre: le attività di verifica svolte nell'anno di riferimento e i principali esiti delle medesime (nonché lo stato degli interventi correttivi posti in essere dalle strutture aziendali al fine di porre rimedio alle eventuali carenze riscontrate); le attività di assistenza, consulenza e formazione prestate a supporto delle strutture aziendali;
- Il piano annuale delle verifiche di conformità programmate per l'anno successivo;
- La tempestiva segnalazione di gravi anomalie riscontrate nell'ambito dello svolgimento delle verifiche di conformità e rendicontate nei relativi report;
- Ove ritenuto opportuno, pareri inerenti all'introduzione di modifiche normative o di nuove regolamentazioni in materia di compliance, ovvero in relazione a comunicazioni di particolare rilevanza intercorse con le Autorità di Vigilanza;
- La redazione di specifiche note/memorandum/report a evento, in esito alle attività di supporto consultivo che la stessa presta al Consiglio di Amministrazione.

4. *Flussi informativi del Responsabile della prevenzione della corruzione*

Aosta Factor, in quanto controllata da Finaosta, società partecipata interamente dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta è soggetta alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della Legge n. 190 del 16 novembre 2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Ai sensi dell'articolo 1, comma 4 della sopracitata Legge, il Responsabile della prevenzione della corruzione redige una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione di Aosta Factor, per la successiva pubblicazione sul sito web aziendale.

5. *Flussi informativi della società di revisione legale dei conti*

La società di revisione legale dei conti di Aosta Factor trasmette al Consiglio di Amministrazione della Società la "Relazione di revisione" e provvede a segnalare tempestivamente allo stesso Consiglio di Amministrazione le eventuali carenze o gravi anomalie riscontrate nel corso delle proprie attività.

6. *Flussi informativi da parte del Collegio Sindacale, in qualità di Organismo di Vigilanza ex D.lgs n. 231/2001*

Il Collegio Sindacale, in qualità di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs n. 231/2001 di Aosta Factor, trasmette semestralmente al Consiglio di Amministrazione della Società un report riepilogativo:

- Dell'attività svolta nel semestre di riferimento;
- Delle eventuali segnalazioni ricevute;
- Degli eventi considerati rischiosi e delle eventuali criticità (o spunti di miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Società, sia in termini di efficacia del Modello Organizzativo 231/2001.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE[11]

Gli obblighi di informativa previsti dalla CRR si riferiscono ad Aosta Factor S.p.A., società iscritta nell'albo degli intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B..

[11] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 436 CRR

3. FONDI PROPRI[12]

Riconciliazione tra fondi propri e Stato Patrimoniale risultante da bilancio

I Fondi propri rappresentano il principale presidio delle perdite inattese degli intermediari finanziari e sono costituiti dalla somma del Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e Capitale di Classe 2 (Tier 2 – CET2) al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

In Aosta Factor SpA, al 31 dicembre 2016 l'ammontare del presente aggregato, pari a Euro 38.194.763, differisce dal valore del Patrimonio Netto, pari a Euro 38.225.640, unicamente per effetto della deduzione dell'importo riferito alle immobilizzazioni immateriali. Più precisamente:

Voce S.P.	Sezione S.P.	Descrizione	Importo
120	*Passivo*	*Capitale*	*14.993.000*
160	*Passivo*	*Riserve*	*19.540.906*
170	*Passivo*	*Riserve da valutazione*	*(34.461)*
180	*Passivo*	*Utile (Perdita) d'esercizio*	*3.726.195*
110	*Attivo*	*Attività immateriali*	*(30.877)*
FONDI PROPRI			**38.194.763**

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

La tabella a seguire è strutturate sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del CRR.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

1	Emittente	Aosta Factor S.p.A.
2	Identificativo univoco	Codice meccanografico

[12] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 437 CRR

		assegnato da Banca d'Italia 19175
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e (sub-consolidamento)	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie – Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	14.993.000
9	Importo nominale dello strumento	14.993.000
9a	Prezzo di emissione	517
9b	Prezzo di rimborso	517
10	Classificazione contabile	Capitale Sociale
11	Data di emissione originaria	21/01/1991
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/12/2040
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	Pienamente discrezionale

21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Informazioni sui fondi propri

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	14.993.000	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	Di cui: azioni ordinarie	14.993.000	Elenco ABE ex art. 26, par. 3
2	Utili non distribuiti	-	26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	19.506.445	26, paragrafo 1
3°	Fondi per rischi bancari generali	-	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, paragrafo 2
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	483, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	84, 479, 480
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.726.195	26, paragrafo 2
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**38.225.640**	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(30.877)	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472,

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
			paragrafo 4
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 472, paragrafo 5
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	33, lettera a)
12	Importi negativi risultati dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159, 472, paragrafo 6
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	32, paragrafo 1
14	Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	33, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41, 472, paragrafo 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera f), 44, 472, paragrafo 8
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44, 472, paragrafo 9

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79, 472, paragrafo 10
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49 paragrafi 1, 2 e 3, 79, 470, 472 paragrafo 11
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90, 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 243, paragrafo 1, lettera b), 244, paragrafo 1, lettera b), 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
			iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1), lettera a), 470, 472, paragrafo 5
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b), 470, 472, paragrafo 11
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 472, paragrafo 5
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera a), 472, paragrafo 3
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera l)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle	-	467, 468

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
	perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-	481
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera j)
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(30.877)**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**38.194.763**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	486, paragrafo 3
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	483, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5)	-	85, 86, 480

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
	emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 3
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57, 475, paragrafo 2
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58, 475, paragrafo 3
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera c), 59, 60, 79, 475, paragrafo 4
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79, 475, paragrafo 4
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre- CRR e trattamenti	-	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
	transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (EU) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a) e paragrafo 11, lettera a)
	di cui importo residuo relativo alla perdita d'esercizio	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	477, 477, paragrafo 3 e paragrafo 4, lettera a)
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	467, 468, 481
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera e)
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**38.194.763**	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	486, paragrafo 4
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	87, 88, 480
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti	-	62, lettera c) e d)
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, paragrafo 2
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca	-	66, lettera b), 68, 477, paragrafo 3

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
	concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera c), 69, 70, 79, 477, paragrafo 4
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera d), 69, 79, 477, paragrafo 4
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragafo 6, lettera

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
			a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a) e paragrafo 11, lettera a)
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	475, 475, paragrafo 2, lettera a), paragrafo 3, paragrafo 4, lettera a)
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea	-	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	467, 468, 481
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**-**	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**-**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**38.194.763**	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività	-	472, 472, paragrafo 5, paragrafo 8, lettera b), paragrafo 10, lettera b), paragrafo 11,

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
	fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)		lettera b)
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	475, 475, paragrafo 2, lettere b) e c), paragrafo 4, lettera b)
	di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	477, 477, paragrafo 2, lettere b) e c), paragrafo 4, lettera b)
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**270.279.312**	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,13%	92, paragrafo 2, lettera a), 465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,13%	92, paragrafo 2, lettera b), 465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,13%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a),	-	CRD 128, 129, 130

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
	requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	-	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Istitutions (O-SII - enti a rilevenza sistemica)	-	CRD 131
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,13%	CRD 128
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	36, paragrafo 1, lettera h), 45, 46, 472, paragrafo 10, 56, lettera c), 59, 60, 475, paragrafo 4, 66, lettera c), 69,

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
			70, 477, paragrafo 4
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48, 470, 472, paragrafo 11
74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, 470, 472, paragrafo 5
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	62

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		**Importo alla data dell'Informativa**	**(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n. 575/2013**
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5

4. REQUISITI DI CAPITALE[13]

Adeguatezza capitale interno – modello valutativo

Il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) posto in essere dalla Società è volto all'individuazione dei rischi, alla misurazione/valutazione degli stessi, alla stima del relativo capitale interno, alla misurazione del capitale interno complessivo ed alla determinazione del conseguente capitale complessivo, riconciliato con il patrimonio di vigilanza. Tale processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna ed approvato dagli organi societari. Il processo ed i relativi risultati sono formalizzati annualmente nel "Resoconto ICAAP".

Il processo implementato dalla Società fa sì che la politica di rischio, con le relative procedure ed il sistema di controllo, sia costantemente disegnata e attuata in modo da consentire di presidiare nel continuo tutte le fasi del processo di gestione del rischio in linea con quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Pertanto, procede a identificare e misurare/valutare i rischi rivenienti dall'attività della Società, nonché a prescrivere appropriati limiti di accettabilità, di contenimento e di trasferimento, a controllare il livello e l'incidenza di tali rischi, mediante i presidi garantiti dal sistema di controllo interno costruito su tre livelli, in osservanza delle norme di vigilanza prudenziale.

Il processo sopra descritto si articola nelle seguenti fasi:

1. **Fase di pianificazione**: formulazione di linee guida strategiche e di piani operativi e conseguente definizione della Risk Policy di Aosta Factor e degli obiettivi di "*risk tolerance*" e di "*risk appetite*";
2. **Fase di organizzazione**: definizione e aggiornamento della modellistica interna nell'ambito della quale sono dettagliati i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle singole funzioni aziendali;
3. **Fase di identificazione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP**: identificazione dei rischi ai quali la Società è esposta avuto riguardo alla relativa operatività e ai mercati di riferimento;
4. **Fase di misurazione/valutazione dei rischi e determinazione del relativo capitale interno**: misurazione e valutazione di tutti i rischi rilevanti mediante l'utilizzo di metodologie appropriate in relazione alle caratteristiche operative ed organizzative;
5. **Fase di determinazione del capitale interno complessivo**: determinazione del capitale interno complessivo, ossia del capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla

[13] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 438 CRR

Società, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;

6. **Fase di riconciliazione con il patrimonio di vigilanza**: definizione e valutazione delle fonti a copertura del capitale interno complessivo, verifica dell'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo e raccordo tra capitale complessivo e requisiti regolamentari;
7. **Fase di monitoraggio**: autovalutazione e revisione interna del processo;
8. **Predisposizione del rendiconto ICAAP**.

All'interno del processo, ruolo centrale è assunto dal Risk Manager, che svolge le seguenti attività:

- Definisce e propone alla Direzione Generale la mappatura dei rischi e opera ai fini del costante aggiornamento della stessa, identificando le funzioni coinvolte nell'assunzione, gestione e controllo degli stessi;
- Identifica i rischi rilevanti per la stima del capitale interno;
- Sviluppa modelli di misurazione/valutazione dei rischi e prove di stress;
- Stima il livello di rischio potenziale degli eventi individuati per ciascun rischio non quantificabile;
- Rileva i controlli a presidio degli eventi individuati per ciascun rischio non quantificabile e ne valuta la relativa efficacia;
- Stima il capitale interno a fronte dei rischi e monitora periodicamente il capitale interno assorbito/disponibile;
- Esegue periodicamente prove di stress sull'adeguatezza patrimoniale;
- Informa costantemente la Direzione Generale e l'Internal Auditing in merito all'esito dell'attività svolta ai fini dell'ICAAP;
- Contribuisce al processo di autovalutazione dell'ICAAP.

Sotto il profilo gestionale, la Società provvede alla determinazione dell'assorbimento del rischio secondo le metodologie seguenti:

- Rischio di credito: metodo standardizzato;
- Rischio operativo: metodo base;
- Rischio di concentrazione per gruppi di clienti connessi e single name: modello del *Granularity Adjustment;*
- Rischio di tasso d'interesse: modello cash flow mapping;
- Rischio di liquidità: maturity ladder;
- Altri rischi: non misurati, ma valutati.

Requisiti patrimoniali

Di seguito, la Società espone i requisiti patrimoniali relativi in relazione ai diversi portafogli regolamentari:

REQUISITI PATRIMONIALI[14]	**31/12/2016**
RISCHIO DI CREDITO E GRANDI ESPOSIZIONI	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	172.054
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	58.679
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	61.752
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	
Esposizione verso intermediari vigilati	27.421
Esposizioni verso enti	
Esposizioni verso imprese	10.117.910
Esposizioni al dettaglio	2.859.429
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	
Esposizioni in stato di default	113.073
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine;	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	
Esposizioni in strumenti di capitale	
Altre posizioni	18.799
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	*13.429.117*
RISCHIO DI REGOLAMENTO	
RISCHIO DI TASSO	*297.218*
RISCHIO DI MERCATO	
- Rischio di posizione	
- Rischio di cambio	
- Rischio di posizione in merci	
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	*3.612.501*
RISCHIO OPERATIVO	1.237.753
RISCHI SPECIFICI	1.549.641
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	**20.126.230**
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	*14,13%*
Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	*14,13%*
Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	*14,13%*

[14] La Società, in qualità di intermediario finanziario che non effettua raccolta presso il pubblico, prevede un requisito patrimoniale nella misura del 6% dei fondi propri

5. RISCHIO DI CONTROPARTE[15]

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

[15] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 439 CRR

6. RISERVE DI CAPITALE[16]

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

[16] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 440 CRR

7. INDICATORI SULLA RILEVANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE[17]

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

[17] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 441 CRR

8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI[18]

Definizione di crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili

La Società ha identificato le partite scadute deteriorate, diverse da quelle risultanti in sofferenza o ad inadempienza probabile, relative ad operazioni in regime di pro-solvendo per le quali si è riscontrata per la loro rilevazione l'esistenza di entrambe le seguenti condizioni:

- Anticipi d'importo pari o superiore ai crediti ceduti a scadere;
- Almeno un credito ceduto non onorato da più di 90 giorni unitamente alla rilevazione, per la stessa posizione, di partite scadute, ivi comprese quelle scadute da meno di 90 giorni, di importo complessivo superiore al 5 % del montecrediti.

Si precisa che, come riconosciuto dalla normativa di vigilanza, le esposizioni per i crediti vantati verso controparti, classificate ai fini prudenziali nell'ambito delle "Amministrazioni Centrali", delle "Banche Centrali", degli "Enti territoriali" e degli "Enti del settore pubblico", non sono state considerate scadute qualora il debitore abbia effettuato il pagamento di almeno una posizione scaduta da oltre 90 giorni.

La classificazione dei crediti entro le categorie diverse da quella sopra illustrata è effettuata con riferimento alla normativa emanata in materia da Banca d'Italia, eventualmente integrata con disposizioni interne che fissano i criteri e le regole di dettaglio per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

Rettifiche di valore specifiche

Sono oggetto di rettifiche di valore specifiche le seguenti tipologie di crediti:

a) Crediti in sofferenza;

b) Inadempienze probabili;

c) Crediti scaduti deteriorati.

[18] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 442 CRR

Sono inoltre oggetto di rettifica di valore individuale i crediti non deteriorati oggetto di concessione (c.d. *forborne performing exposures*). Per completezza, si evidenzia che tutte le c.d. *non performing exposures with forbearance measures*, stante lo stato di deterioramento (con la conseguente classificazione in una delle 3 categorie sopra elencate), sono oggetto di valutazione analitica individuale.

Le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

a) Del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte, sia del valore realizzabile delle eventuali garanzie reali o personali assunte;

b) Del tempo atteso di recupero stimato, anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero del credito;

c) Del tasso interno di rendimento.

L'impairment individuale è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero.

In particolare, per la determinazione dei valori di presumibile realizzo (e delle relative tempistiche di recupero) dei summenzionati crediti, sono stati utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

a) Previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni e sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione;

b) Tempi attesi di recupero stimati caso per caso, sulla base di valutazioni analitiche;

c) Tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione a deteriorata della posizione in contenzioso.

Rettifiche di valore generiche

Sono oggetto di rettifiche di valore generiche i crediti in bonis (non oggetto di misure di concessione) e tutti i crediti deteriorati per i quali non sia stata individuata una rettifica di valore individuale[19] per i quali si è proceduto:

[19] Casistica non presente alla data del 31 dicembre 2016

- A segmentare il portafoglio crediti in bonis sulla base delle caratteristiche della specifica tipologia di rischio dell'attività economica svolta;
- Stimare su base statistica la probabilità di passaggio a deterioramento (c.d. *tassi di default*) delle posizioni in bonis;
- Determinare i tassi di perdita in caso di insolvenza, su base storico - statistica, utilizzando un archivio di posizioni in deterioramento.

Il criterio per la determinazione della probabilità di passaggio a perdita delle posizioni "*Loss given default*" considera tutte le posizioni deteriorate, siano esse riferite a cedenti pro solvendo o debitori pro soluto, relative ad operatività aziendali previste all'interno della politica del credito approvata dal Consiglio di Amministrazione. Più precisamente, per la sua rilevazione è stato considerato il rapporto tra le perdite contabilizzate, al netto di eventuali successive riprese di valore per incasso, e le esposizioni risultanti alla data di classificazione a deterioramento. Il periodo di rilevazione del fenomeno, pari a 5 esercizi, è rimasto inalterato.

Con riferimento al parametro "*Probability of default"*, la Società ha provveduto a segmentare la clientela (cedenti e debitori ceduti accolti in regime di pro soluto) per settore e ramo di attività economica. La "Probability of default" del segmento è stata quindi determinata dalla media delle PD assegnate a ciascun componente del cluster stesso in funzione delle tempistiche di deterioramento del credito nel periodo di osservazione (5 anni, in conformità al periodo di osservazione utilizzato per la LGD) rispetto alla data di attivazione del rapporto.

Il valore della collettiva, calcolata sulla base dei criteri suindicati, è stato integrato, applicando a tutte le combinazioni, che non presentavano una valorizzazione della "Probability of Default", la percentuale risultante dal rapporto della svalutazione collettiva così come sopra determinata e l'ammontare dell'investment, ricalcolando in tal modo il suo ammontare definitivo.

Ulteriormente, la Società ha introdotto un fattore di correzione del valore della svalutazione collettiva volto ad "attualizzare" i parametri sopra esposti determinati sulla base di valori storici. Più dettagliatamente, la Società ha previsto di raffrontare le previsioni, per i successivi 12 mesi, inerenti l'andamento di parametri macroeconomici rispetto al trend registrato dagli stessi nel periodo di osservazione. Qualora dal raffronto si evidenzi un peggioramento del contesto macroeconomico rispetto a quello di riferimento per il calcolo della svalutazione collettiva, la Società ha previsto un incremento degli accantonamenti come sopra determinati per fronteggiare le probabili maggiori perdite latenti non ancora manifestatesi.

Esposizioni scadute e deteriorate: ripartizione per area geografica e settore economico

Sofferenze					
Area Geografica	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore Generica***	***Ammontare netto***	***Riprese/(Rettifiche) di valore 2016***
Lazio	413.674	394.809	-	18.865	-
Liguria	1.332.621	1.269.815	-	62.806	1.498.013
Lombardia	718.685	684.550	-	34.135	-16.349
Piemonte	143.496	115.282	-	28.214	-115.282
Paese UE	2.144.806	1.816.744	-	328.062	-1.816.744
TOTALI	***4.753.282***	***4.281.199***	***-***	***472.082***	***-450.363***

Sofferenze					
Settore Economico	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore Generica***	***Ammontare netto***	***Riprese/(Rettifiche) di valore 2016***
Fabbricazione di autoveicoli	1.746.295	1.664.624	-	81.671	1.498.013
Costruzioni edili	718.685	684.550	-	34.135	-16.349
Servizi finanziari	143.496	115.282	-	28.214	-115.282
Società non finanziarie di Paesi UE	2.144.806	1.816.744	-	328.062	-1.816.744
TOTALI	***4.753.282***	***4.281.199***	***-***	***472.082***	***-450.363***

Inadempienze probabili					
Area Geografica	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore Generica***	***Ammontare netto***	***Riprese/(Rettifiche) di valore 2016***
Piemonte	159.478	146.566	-	12.912	8.881

Inadempienze probabili					
Attività economica	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore Generica***	***Ammontare netto***	***Riprese/(Rettifiche) di valore 2016***
Commercio metalli	159.478	146.566	-	12.912	8.881

Scaduti deteriorati					
Area Geografica	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore Generica***	***Ammontare netto***	***Riprese/(Rettifiche) di valore 2016***
Lazio	928.838	29.781	-	899.058	-29.781

Scaduti deteriorati					
Attività economica	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore Generica***	***Ammontare netto***	***Riprese/(Rettifiche) di valore 2016***
Produzione prodotti alimentari	928.838	29.781	-	899.058	-29.781

Scaduti non deteriorati				
Area Geografica	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore Generica***	***Ammontare netto***
Abruzzo	3.578	-	3	3.575
Calabria	772.737	-	663	772.074
Campania	126.000	-	110	125.890
Emilia Romagna	1.252.180	-	1.741	1.250.439
Estero	9.160.233	-	7.963	9.152.270
Friuli Venezia Giulia	147.821	-	129	147.692
Lazio	7.911.892	-	142.998	7.768.893
Liguria	448.469	-	1.051	447.417
Lombardia	8.619.018	-	18.264	8.600.754
Marche	1.043.084	-	5.659	1.037.425
Piemonte	2.107.649	-	1.854	2.105.795
Puglia	50.480	-	44	50.436
Sardegna	6.825	-	6	6.819
Sicilia	430.223	-	374	429.849
Toscana	7.472	-	35	7.437
Trentino Alto Adige	8.314	-	7	8.307
Umbria	311.432	-	559	310.873
Valle d'Aosta	9.343.546	-	8.131	9.335.415
Veneto	1.700.834	-	5.738	1.695.096
TOTALI	***43.451.785***	***-***	***195.329***	***43.256.456***

Scaduti non deteriorati				
Settore Economico	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore Generica***	***Ammontare netto***
Alimentari	83.123	-	72	83.051
Altro	95.291	-	761	94.530
Commercio altri materiali e prodotti	111.978	-	100	111.878
Commercio elettrodomestici	101.401	-	88	101.312
Commercio materie prime	332.223	-	280	331.943
Commercio prodotti alimentari	3.144.949	-	2.692	3.142.256
Energia	8.544	-	9	8.535
Macchinari	204.553	-	178	204.375
Materiale elettrico	10.980	-	10	10.970
Medico	2.030.610	-	1.767	2.028.843
Metallurgia e siderurgia	14.140.633	-	12.302	14.128.331
Mezzi di trasporto	722.603	-	629	721.975
Opere pubbliche	4.879.991	-	139.317	4.740.674
Prodotti agricoli	9.080	-	8	9.072
Prodotti in ceramica	255.103	-	222	254.881
Prodotti petroliferi	267.625	-	233	267.392
Servizi abitativi	955.492	-	5.574	949.918
Servizi alla persona	920.040	-	122	919.918
Servizi finanziari	4.798.146	-	21.938	4.776.208
Servizi pubblici	368.961	-	321	368.640
Servizi R&S	133.913	-	120	133.793
Società non finanziarie di Paesi non UE	4.412.715	-	3.839	4.408.876
Società non finanziarie di Paesi UE	4.727.381	-	4.107	4.723.274
Strumenti di precisione	84.343	-	73	84.270
Trasporti	652.107	-	567	651.539
TOTALI	***43.451.785***	***-***	***195.329***	***43.256.456***

Con riferimento agli scaduti non deteriorati, non risulta possibile attribuire analiticamente, per area geografica o settore economico l'onere da rettifica di valore relativo all'esercizio in corso, essendo effettuata una valutazione a livello di intero portafoglio. Si evidenzia tuttavia che, complessivamente, nel corso del 2016, la Società ha rilevato maggiori oneri per rettifiche di valore sull'intero portafoglio scaduto non deteriorato per complessivi euro 88.647.

Bonis				
Area Geografica	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore generica***	***Ammontare netto***
Abruzzo	294.249	-	255	293.995
Basilicata	14.666	-	13	14.653
Calabria	36.180	-	31	36.149
Campania	4.032.260	-	3.508	4.028.751
Emilia Romagna	5.554.491	-	33.704	5.520.787
Estero	66.951.025	-	61.342	66.889.683
Friuli Venezia Giulia	2.205.311	-	1.921	2.203.389
Lazio	19.729.723	-	491.691	19.238.032
Liguria	7.580.726	-	9.465	7.571.261
Lombardia	74.167.543	-	124.043	74.043.500
Marche	339.739	-	296	339.443
Piemonte	22.849.834	-	54.504	22.795.330
Puglia	248.829	-	216	248.613
Sardegna	4.228	-	4	4.224
Sicilia	264.097	-	230	263.867
Toscana	1.816.628	-	1.580	1.815.047
Trentino Alto Adige	33.486	-	29	33.456
Umbria	132.744	-	115	132.628
Valle d'Aosta	7.654.176	-	7.912	7.646.263
Veneto	2.669.594	-	4.935	2.664.659
TOTALI	***216.579.527***	***-***	***795.795***	***215.783.733***

Bonis				
Settore economico	***Ammontare lordo***	***Rettifica di valore specifica***	***Rettifica di valore generica***	***Ammontare netto***
Agricoltura	344.437	-	3.066	341.371
Alimentari	45.136	-	39	45.096
Altro	1.337.952	-	1.167	1.336.785
Commercio altri prodotti	5.315.785	-	4.792	5.310.993
Commercio materie prime	8.020.524	-	6.978	8.013.546
Commercio prodotti alimentari	1.010.340	-	879	1.009.461
Commercio veicoli e macchinari	29.014.974	-	25.274	28.989.701
Costruzioni	1.579.678	-	1.374	1.578.304
Editoria	7.867.149	-	6.844	7.860.304
Energia	7.825.974	-	6.809	7.819.166
Macchinari	2.399.789	-	26.163	2.373.625
Materiale elettrico	216.416	-	188	216.227
Metallurgia e siderurgia	12.775.923	-	11.134	12.764.789
Mezzi di trasporto	1.669.433	-	1.451	1.667.982
Opere pubbliche	22.425.878	-	525.776	21.900.102
Prodotti plastici	3.156.091	-	2.746	3.153.345
Pubbliche amministrazioni	521.335	-	454	520.881
Pubbliche amministrazioni straniere	4.048.095	-	3.522	4.044.573
Sanità	1.282.913	-	1.116	1.281.797
Servizi abitativi	4.189.371	-	10.315	4.179.056
Servizi alla persona	2.187.662	-	1.904	2.185.759
Servizi finanziari	28.415.849	-	89.002	28.326.847
Società non finanziarie di Paesi non UE	36.433.765	-	31.697	36.402.067
Società non finanziarie di Paesi UE	25.713.660	-	25.465	25.688.195
Telecomunicazioni	5.762.559	-	5.013	5.757.546
Trasporti	3.018.841	-	2.626	3.016.214
TOTALI	***216.579.528***	***-***	***795.795***	***215.783.733***

Con riferimento ai bonis, non risulta possibile attribuire analiticamente, per area geografica o settore economico l'onere da rettifica di valore relativo all'esercizio in corso, essendo effettuata una valutazione a livello di intero portafoglio. Si evidenzia tuttavia che, complessivamente, nel corso del 2016, la Società ha rilevato maggiori oneri per rettifiche di valore sull'intero portafoglio in bonis per complessivi euro 665.708.

	Sofferenze	**Inadempienze probabili**	**Scaduti deteriorati**
Rettifiche di valore iniziali	**7.731.353**	**157.591**	**-**
Variazioni in aumento	**2.299.337**	**75.395**	**29.781**
Nuove rettifiche di valore	2.299.337	75.395	29.781
Trasferimento da altro status	-	-	-
Perdite da cessione	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-
Variazioni in diminuzione	**5.213.850**	**86.420**	**-**
Riprese di valore	1.628.571	86.420	-

Utili da cessione	-	-	-
Cancellazioni	3.585.279	-	-
Trasferimento ad altro status	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
Rettifiche di valore finali	**4.816.840**	**146.566**	**29.781**

9. ATTIVITA' NON VINCOLATE[20]

Sezione non applicabile alla realtà aziendale.

[20] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 443 CRR

10. USO DELLE ECAI[21]

La Società utilizza, per la misurazione del rischio di credito, il metodo "standardizzato", così come regolato dalla normativa di Vigilanza, che comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), in base alla natura della controparte, e l'applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati.

La società si avvale del rating esterno della Ecai "*Fitch Rating*" relativamente alle esposizioni creditizie di cassa o fuori bilancio verso soggetti appartenenti alle Amministrazioni Centrali, Banche Centrali, Enti del settore pubblico, Enti Territoriali e Intermediari Finanziari vigilati ovvero da dette controparti garantite.

Come dettato dalla normativa la classe di appartenenza è quella del paese di residenza del soggetto di controparte. Con riferimento alla situazione societaria oggetto di rappresentazione, tutti i soggetti sono residenti e pertanto il rating è quello del paese Italia che attualmente per la società di rating Fitch Rating è "BBB +" che è collocato nella classe 3.

[21] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 444 CRR

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO[22]

La Società non ha nel proprio portafoglio prodotti che la espongono al rischio di mercato in misura rilevante; il rischio di cambio è l'unica forma di rischio di mercato a cui può essere sottoposta marginalmente l'attività. Per tale ragione, la Società non ha provveduto alla stima di capitale interno atto a fronteggiare il rischio in oggetto.

[22] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 445 CRR

12. RISCHIO OPERATIVO[23]

Come esposto nei paragrafi precedenti, a cui si fa rimando per i dettagli, la Società è esposta al presente rischio.

La Società, come previsto dalla normativa di vigilanza, adotta il metodo base (BIA – Basic Indicator Approach), che prevede il calcolo del patrimonio da allocare a copertura di tale rischio come ponderazione (15% fattore di ponderazione) della media aritmetica dell'indicatore rilevante, come definito dalla CRR, degli ultimi tre anni.

In ragione di ciò, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, alla data di riferimento per la presente informativa, è pari ad euro 1.237.753, definito come segue:

Indicatore rilevante			**Requisito patrimoniale al 31.12.2016**
Periodo di riferimento	*Valore in euro*	*Media triennale in euro*	
31.12.2014	7.960.238	8.251.688	**1.237.753**
31.12.2015	8.502.252		
31.12.2016	8.292.575		

[23] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 446 CRR

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE[24]

La Società non detiene, all'interno del proprio portafoglio, strumenti di capitale di valore significativo, fatta eccezione per una singola fattispecie, rappresentata da una partecipazione, inclusa tra le "Attività disponibili per la vendita", classificata al livello 3 del fair value, per un ammontare pari ad euro 20 migliaia.

Tale partecipazione fa riferimento a una partecipazione di minoranza, quale socio sovventore, della società non controllata Valfidi S.c.c. di Aosta.

Non essendo la partecipata una società quotata, in assenza di transazioni recenti e non essendo state evidenziate perdite di valore, la Società ha definito il fair value nella misura del costo di acquisto.

[24] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 447 CRR

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE[25]

Il rischio di tasso di interesse è causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse possono determinare sia una variazione del margine di interesse atteso, sia una variazione del valore delle attività e delle passività e quindi del valore del patrimonio netto.

L'operatività di factoring è per sua natura concentrata nel breve termine; i finanziamenti concessi sono di tipo autoliquidante ed hanno una vita residua breve direttamente connessa ai tempi di incasso dei crediti commerciali ceduti.

Inoltre, la Società ha di norma la facoltà contrattuale di:

- Modificare i tassi in qualsiasi momento, con l'unico vincolo del puntuale rispetto della vigente normativa in tema di "trasparenza";
- Chiedere il rimborso delle somme anticipate a fronte del corrispettivo dei crediti ceduti.

Sul fronte della provvista, la situazione è più variegata, in quanto, assieme a forme tecniche rivedibili "a vista" ed indicizzate al mercato (anche in questo caso il parametro di riferimento è l'Euribor) non sono infrequenti operazioni che prevedano la fissazione del tasso di interesse per tutta la durata dell'operazione; peraltro, tale durata si colloca sempre nel "range" del brevissimo termine (da 1 settimana a tre mesi). Ciò limita oggettivamente la portata del rischio di tasso sul versante della provvista ed assume valenza potenzialmente sfavorevole, ancorché limitata, solo in presenza di una tendenza a flettere dei tassi di interesse.

Il presidio del rischio di tasso di interesse è affidato alla Direzione Generale, che si è avvalsa di apposita funzione aziendale reinternalizzata (in staff alla Funzione Amministrazione/Organizzazione) nel corso dell'esercizio oggetto di informativa per l'esecuzione materiale delle transazioni e per il controllo dei flussi e delle condizioni applicate sulle operazioni di raccolta.

Di seguito, con l'obiettivo principale di identificare le peculiarità principali del rischio in oggetto, si riporta una breve sintesi illustrante i risultati dell'assessment effettuato dalla Società.

[25] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 448 CRR

Classificazione ai fini Regolamentari	Rischio di Secondo Pilastro
Natura	Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi misurabili
Esposizione (attuale e prospettica)	Data la specifica natura, il rischio di tasso di interesse è presente, attuale ed è valutato anche in ottica prospettica, in relazione all'equilibrio per scadenze di attivo e passivo ed al matching delle condizioni di remunerazione degli impieghi e della raccolta (indicizzate in entrambi i casi al tasso Euribor)
Rilevanza	Il rischio di tasso di interesse è poco rilevante, in relazione all'equilibrio per scadenze di attivo e passivo e al matching delle condizioni di remunerazione degli impieghi e della raccolta (indicizzate in entrambi i casi al tasso Euribor). Anche in chiave prospettica si ritiene che i livelli attuali dei tassi e le tendenze in atto non possano incidere in misura determinante sull'esposizione della Società a tale rischio.
Unità organizzative esposte	Direzione Generale
Modalità di Stima del Capitale Interno	La Società stima il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio di interesse con il modello del cash flow mapping/metodo delle fasce di vita residua, nella misura pari alla somma algebrica delle posizioni nette ponderate rilevate nelle diverse fasce temporali.
Modalità di misurazione	La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di interesse avviene sulla base della metodologia semplificata proposta dalla regolamentazione (Allegato C del Capitolo 14, Titolo IV della Circolare 288/2015) – modello del cash flow mapping/metodo delle fasce di vita residua. Al fine di implementare tale metodologia, la Società procede a: 1. identificare e determinare le valute rilevanti; 2. classificare le attività e le passività in fasce temporali; 3. determinare la posizione netta all'interno di ciascuna fascia e ponderarla per il relativo coefficiente; 4. determinare la somma delle posizioni nette ponderate per ciascuna fascia; 5. aggregare le esposizioni per le diverse valute (ove presenti); 6. determinare l'indicatore di rischiosità e verificarne il rispetto del limite imposto dall'Autorità di Vigilanza.
Cadenza della rilevazione	Semestrale. Ai fini della verifica della robustezza delle valutazioni oggetto del presente rapporto e dell'andamento del rischio, si è costruita una serie storica di dati, su base semestrale, a partire dal 31 dicembre 2007.
Indicatori di rilevanza	Quale indicatore di rilevanza si utilizza il rapporto fra la somma delle posizioni nette ponderate e i Fondi Propri. Considerando la serie storica, valori superiori al 10% rappresentano un segnale di anomalia.
Presidi organizzativi e di controllo e flussi informativi di cui si è dotata la Società per la gestione del rischio di tasso di interesse	Il presidio del rischio di tasso di interesse è affidato alla Direzione Generale. Il Risk Manager fornisce un resoconto delle proprie verifiche concernenti l'esposizione a tale rischio al Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle proprie relazioni trimestrali.

Come sopra illustrato, per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, è stato utilizzato il modello del cash flow mapping/metodo delle fasce di vita residua. Le voci dell'attivo e del passivo sono state riclassificate al fine di individuare le attività e le passività sensibili a variazioni dei tassi di interesse di mercato. A tale scopo si è fatto ricorso al modello proposto nella Circolare 288/2015(Allegato C del Capitolo 14, Titolo IV). Ai fini del calcolo, sono state considerate solo le attività e le passività remunerate nella forma di tassi di interesse.

In base al modello, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le sofferenze e le inadempienze probabili (al netto delle rettifiche) sono stati classificate in base al presumibile tempo di recupero.

Si riporta di seguito il risultato del calcolo dell'indice di rischiosità, effettuato in conformità al modello sopra esposto ed ipotizzando uno shock di tasso di 200 bps[26]:

Fascia Temporale	Duration modificata approssimata	Shock di tasso	Fattore di ponderazione	Posizione attiva	Posizione passiva	Posizione ponderata
A vista e revoca	0	200 bps	0,00%	59.600.587	13.906.670	-
fino a 1 mese	0,04 anni	200 bps	0,08%			-
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,16 anni	200 bps	0,32%	160.871.752	207.100.599	-147.932
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,36 anni	200 bps	0,72%	38.872.497	3.054.784	257.888
da oltre 6 mesi a 1 anno	0,71 anni	200 bps	1,43%	1.169.413		16.723
da oltre 1 anno a 2 anni	1,38 anni	200 bps	2,77%			-
da oltre 2 anni a 3 anni	2,25 anni	200 bps	4,49%			-

[26] La divergenza degli ammontari delle posizioni attive e passive è interamente dovuta alla presenza di importi non fruttiferi di interessi.

Fascia Temporale	Duration modificata approssimata	Shock di tasso	Fattore di ponderazione	Posizione attiva	Posizione passiva	Posizione ponderata
da oltre 3 anni a 4 anni	3,07 anni	200 bps	6,14%			-
da oltre 4 anni a 5 anni	3,85 anni	200 bps	7,71%	2.068.998		159.520
da oltre 5 anni a 7 anni	5,08 anni	200 bps	10,15%			-
da oltre 7 anni a 10 anni	6,63 anni	200 bps	13,26%			-
da oltre 10 anni a 15 anni	8,92 anni	200 bps	17,84%	61.775		11.021
da oltre 15 anni a 20 anni	11,21 anni	200 bps	22,43%			-
oltre 20 anni	13,01 anni	200 bps	26,03%			-
Somma posizioni ponderate				**262.645.022**	**224.062.053**	**297.218**
Patrimonio di vigilanza						**38.194.763**
Ratio						**0,78%**

Il capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso di interesse è pari ad € 297.218. Il rapporto fra tale valore e i fondi propri si attesta a 0,78% e quindi al di sotto della soglia di rilevanza indicata nella normativa prudenziale, pari al 20%.

A tale proposito, si sottolinea che l'assorbimento patrimoniale, calcolato a fronte del rischio di tasso di interesse attuale, risulta inferiore anche alla soglia di tolleranza definita nella Risk Policy 2016 di Aosta Factor, pari a 3% dei fondi propri.

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE[27]

Sezione non applicabile alla realtà aziendale

[27] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 449 CRR

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE[28]

Le politiche e prassi di remunerazione trovano disciplina comunitaria nella direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4), che ha aggiornato la complessiva normativa prudenziale per le banche e le imprese di investimento al fine di:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

Tali disposizioni, benché non applicabili agli intermediari finanziari rappresentano best practices e forniscono utili linee di indirizzo da tenere in considerazione al fine di strutturare il sistema di remunerazione.

Inoltre, in considerazione del fatto che la Società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Finaosta S.p.A., società finanziaria interamente partecipata dalla Regione Valle d'Aosta, la politica deve riflettere, altresì, gli obblighi in materia di compensi applicabili agli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni, oltre che alle disposizioni regionali in materia di trasparenza. In particolare, stante l'emanazione, in data 14 novembre 2016, della Legge Regionale n. 20, "*Disposizioni in materia di rafforzamento dei principi di trasparenza, contenimento dei costi e razionalizzazione della spesa nella gestione delle società partecipate dalla Regione*", alla data di riferimento della presente informativa, la Società ha posto in essere attività di aggiornamento della propria politica di remunerazione, al fine di integrare, secondo le modalità più efficienti ed efficaci, la normativa di orientamento pubblicistico con le normative disciplinanti l'operatività degli intermediari creditizi e finanziari. L'attività di aggiornamento sarà conclusa nel corso del 2017, anche a seguito dell'emanazione, da parte del legislatore regionale, di apposite linee interpretative per l'applicazione della normativa sopra esposta, che dovrebbero supportare l'attività di integrazione.

La politica di remunerazione in essere alla data di riferimento dell'informativa ed all'atto di iscrizione nell'albo ex art. 106 del Testo Unico Bancario (e quindi oggetto di aggiornamento in

[28] Sezione predisposta in conformità a quanto disposto dall'art. 450 CRR

ragione di quanto sopra esposto) stabilisce le remunerazioni dei vertici aziendali e di tutti i dipendenti, ispirandosi a criteri di eticità e trasparenza, nel rispetto della normativa tempo per tempo vigente.

A tal fine vengono adottate politiche di remunerazione che assicurino una struttura dei compensi equilibrata nelle sue diverse componenti, chiaramente determinata, coerente con la prudente gestione aziendale, con i suoi obiettivi anche di lungo periodo e con il quadro congiunturale, fermo restando che adeguati meccanismi di remunerazione consentono di attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate.

In dettaglio, il sistema di remunerazione della Società si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Società, la cultura aziendale e il complessivo assetto del governo societario e dei controlli interni;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio, nonché i livelli di patrimonializzazione e di liquidità;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attirare, trattenere e motivare risorse umane numericamente e professionalmente adeguate alle esigenze aziendali;
- stimolare un livello ottimale di produttività dei dipendenti;
- assicurare un'elevata qualità del lavoro svolto;
- riconoscere il valore di ogni mansione rispetto alle altre;
- consentire ai dipendenti di usufruire dello sviluppo e della prosperità dell'azienda.

La Società adotta un sistema di remunerazione che prevede una sempre maggiore attenzione ai costi anche nella gestione delle risorse umane, che costituiscono un asset fondamentale per raggiungere i risultati di business, puntando allo sviluppo delle competenze ed al riconoscimento delle risorse. In tale contesto, le politiche e le scelte retributive sono allineate all'operato delle persone e agli obiettivi funzionali; al di là degli aspetti puramente economici, la politica retributiva contribuisce in modo determinante a trasferire l'orientamento strategico e le politiche aziendali, a livello di business e di gestione del personale.

Il sistema di remunerazione si basa su politiche retributive di ampio respiro, tenendo in considerazione il quadro di riferimento generale che orienta l'individuo e l'intera organizzazione; gli elementi che compongono il sistema di remunerazione sono:

- retribuzione fissa, o retribuzione di base, viene determinata in modo da remunerare il lavoro associato ad una determinata posizione. E' composta da minimo contrattuale, scatti di anzianità, eventuali contingenze e superminimi. E' regolamentata dal contratto nazionale di lavoro di riferimento, ma con la possibilità di definire i livelli che meglio remunerano la posizione delle risorse. Il livello di retribuzione fissa determinato dall'organizzazione risponde a principi di equità interna, ovvero rispecchia il contenuto relativo dei ruoli nell'organizzazione;
- premio di risultato (bonus e/o premi una tantum), riguarda i cosiddetti premi che l'azienda decide di conferire alle risorse, in considerazione dei risultati conseguiti e delle disponibilità di budget, ovvero riguarda i premi collettivi, generalmente oggetto di accordo sindacale e correlati sempre con il conseguimento di obiettivi aziendali o di gruppo;
- benefit, riguarda la possibilità di conferire una retribuzione "in natura", ovvero non monetaria, ma che risponde a fabbisogni di combinazione di vita lavorativa e vita privata, oppure di risparmio su alcune spese, conferendo un bene o un servizio ad un prezzo inferiore al valore reale o percepito dalla risorsa che ne beneficia;
- ambiente di lavoro, riguarda le politiche di sviluppo e la progettazione dei percorsi di carriera, nonché la relazione interpersonale gerarchica e con i colleghi, il clima aziendale, il contenuto del lavoro;
- sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Il premio di risultato (bonus e premi una tantum) viene legato alla performance aziendale, quindi al raggiungimento degli obiettivi di budget, ma anche alle prestazioni individuali in termini di produttività, qualità, rispetto dei tempi e soddisfazione della clientela.

I benefit e l'ambiente di lavoro costituiscono una riserva di elementi motivazionali per il personale, con la finalità di conseguire obiettivi di attrazione e trattenimento delle migliori risorse.

La definizione/aggiornamento delle politiche di remunerazione coinvolge i seguenti attori:

Assemblea

Spetta alla competenza dell'Assemblea Ordinaria stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, ovvero degli organi con funzione di supervisione e gestione (Consiglio di Amministrazione) e controllo (Collegio Sindacale).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è, altresì, responsabile della sua corretta attuazione. Assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di remunerazione per i seguenti soggetti: il Direttore Generale, nonché riconosce eventuali bonus e/o premi una tantum per il personale dipendente.

Esso deve, in particolare, assicurarsi che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Società in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali di controllo (di II e III livello) collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa vigente delle politiche di remunerazione adottate e del loro corretto funzionamento.

Nel dettaglio:

- Funzione Compliance

La Funzione Compliance verifica la coerenza del sistema di retribuzione aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

- Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit verifica il processo di remunerazione.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie dalle funzioni aziendali di controllo sono portate a conoscenza degli Organi aziendali al fine dell'adozione di eventuali misure correttive.

Le remunerazioni corrisposte alle singole categorie di personale della Società sono identificate come segue:

Consiglio di Amministrazione

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea nonché del rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per l'espletamento delle loro funzioni;
- beneficiano di polizze assicurative deliberate dall'Assemblea (rischi derivanti da responsabilità civile);
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Collegio Sindacale

- sono destinatari di un compenso determinato mediante l'applicazione di quanto previsto dal Decreto Min. Giustizia n. 140 del 2012 per la carica di Sindaco di società (art.29-tab.C-riq.11);
- beneficiano di polizze assicurative determinate dall'Assemblea;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Direttore Generale

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete, in base allo Statuto, la sua nomina e la determinazione delle sue attribuzioni; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e/o Contratto Individuale di Lavoro.

Il trattamento economico applicato al Direttore è di carattere fisso e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- premio di risultato/incentivo (bonus e/o premio una tantum), riguarda il premio che l'azienda decide di conferire in considerazione del raggiungimento degli obiettivi di budget e/o che saranno definiti e condivisi in modo deterministico; il premio di risultato/incentivo potrà riguardare anche il riconoscimento di una remunerazione economica distinta, derivante dalle mansioni propedeutiche alla messa a punto di attività strategiche finalizzate a progetti/eventi straordinari della Società.
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro;

- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam);
- eventuali benefits individuali, attribuiti per esigenze motivabili, tempo per tempo deliberati dal Consiglio di Amministrazione (alloggio, auto aziendale, telefono, polizze assicurative vita/sanitarie, comodati d'uso, telepass, carte credito aziendali, ecc.)..

La contrattazione collettiva e/o individuale di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Nel corso dell'esercizio, il Direttore Generale ha beneficiato di una retribuzione fissa lorda per complessivi euro 166.489. Ulteriormente, per l'esercizio in oggetto, il Direttore Generale non ha beneficiato di una componente retributiva variabile, non essendo questa prevista contrattualmente; ciò nonostante, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un compenso "*una tantum*" per complessivi Euro 75.000.

Nel corso dell'esercizio, non hanno avuto luogo erogazioni di TFR.

Funzioni di controllo interno - Altro personale dipendente

Le retribuzioni corrisposte al personale della Società inquadrato nelle funzioni di controllo ed al rimanente personale sono determinate sulla base delle previsioni dei vigenti CCNL delle imprese creditizie, per le relative categorie di inquadramento.

In particolare, il trattamento economico applicato prevede una parte fissa, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, che può comporsi delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- eventuali altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti ad personam);

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale (conseguimento di titoli di studio, borse di studio, nascita di figli, ecc.).

La Società, in riferimento alla struttura del sistema di remunerazione, può riconoscere al personale dipendente un sistema premiante che si basa su politiche retributive di più ampio respiro, con modelli di incentivazione che possono prevedere premi di risultato, premi discrezionali, benefit aziendali.

I criteri per la determinazione della remunerazione dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo non ne compromettano l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Nel corso dell'esercizio, il personale della Società (14 unità complessive) ha beneficiato di una retribuzione fissa lorda per complessivi euro 521.160. Ulteriormente, per l'esercizio in oggetto, lo stesso personale non ha beneficiato di una componente retributiva variabile, non essendo questa prevista contrattualmente; ciò nonostante, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un compenso "*una tantum*" per complessivi Euro 52.600.

Nel corso dell'esercizio sono state effettuate erogazioni di TFR per complessivi euro 15.886.

17. LEVA FINANZIARIA

Sezione non applicabile alla realtà aziendale